Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1905 — Roma — Lunedì 30 ottobre — Numero 253

DIREZIONE in Via Larga nel Palazzo Baleani | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il numero 514 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 3, 4 e 20 della legge 23 gennaio 1902, n. 25, allegato *A*;

Veduto l'art. 8 del regolamento 9 marzo detto anno, n. 90;

Veduta la relazione della Commissione centrale nominata col Nostro decreto 10 aprile 1902, n. 131;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'annesso elenco, visto, d'ordine Nostro, dal ministro proponente, delle quote di concorso a carico dello Stato, concesse ai Comuni indicati nell'elenco medesimo, per l'abolizione totale o parziale del dazio sui farinacei.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 18 settembre 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. MAJORANA.

Visto, *Il guardasigilli*: C. FINOCCHIARO-APRILE.

ELENCO delle quote di concorso concesse ai sottoindicati Comuni, per l' abolizione totale o parziale del dazio di consumo sui farinacei.

PROVINCIA	N.° d'ordine	COMUNE	QUOTA di concorso	DECORRENZA dal giorno	SOMME per gli esercizi 1904-905 e retro	1905-906	OSSERVAZIONI
Alessandria	1	San Giorgio Monf.	17 50	1 gennaio 1903	43 75	17 50	
Ascoli Piceno	2	Ortezzano	35 —	»	87 50	35 —	
Bologna	3	Budrio	84 70	»	211 75	84 70	
Id.	4	Praduro e Sasso	140 —	»	350 —	140 —	
Id.	5	Casal Fiumanese	112 —	»	280 —	112 —	
Cagliari	6	Iglesias	326 05	1 luglio 1903	652 10	326 05	In aggiunta alla quota compresa al n. 9 dell'elenco annesso al R. decreto 15 maggio 1904, n. 255
Id.		Id.	741 03	1 luglio 1904	741 03	741 03	In aggiunta alla quota compresa al n. 2 dell'elenco annesso al R. decreto 11 agosto 1904, n. 512
Catanzaro	7	San Sostene	175 —	1 gennaio 1903	437 50	175 —	
Id.	8	Montepaone	167 90	»	419 75	167 90	
Id.	9	Filandari	119 —	»	297 50	119 —	
Como	10	Malgesso	35 —	»	87 50	35 —	
Ferrara	11	Lagosanto	490 —	»	1,225 —	490 —	
Forlì	12	Forlimpopoli	900 —	»	2,250 —	900 —	
Id.	13	Saludecio	245 —	»	612 50	245 —	
Id.	14	Gambettola	60 —	»	150 —	60 —	
Palermo	15	Caccamo	1,684 34	1 gennaio 1904	2,526 51	1,684 34	
Id.	16	Montemaggiore Bel.	756 —	1 gennaio 1903	1,890 —	756 —	
Perugia	17	Selci	78 06	»	195 15	78 06	
Id.	18	Belmonte in Sabina	75 07	1 gennaio 1904	112 60	75 07	
Id.	19	Ascrea	70 —	1 gennaio 1903	175 —	70 —	
Pesaro e Urbino	20	Cantiano	465 88	»	1,164 70	465 88	
Roma	21	Giuliano di Roma	166 84	»	417 10	166 84	
Udine	22	Maiano	430 82	»	1,077 05	430 82	
		Totale	7,375 19		15,403 99	7,375 19	

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro segretario di Stato per le finanze
A. MAJORANA.

Il numero 516 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 2 luglio 1896, n. 254, sull'avanzamento nel R. esercito, modificata con le leggi in data 6 marzo 1898, n. 50, 3 luglio 1902, n. 247 e 21 luglio 1902, n. 303 ed il relativo regolamento approvato con R. decreto 19 maggio 1898, n. 172, modificato con RR. decreti 25 maggio e 8 luglio 1899, nn. 274 e 341, 23 agosto 1900, n. 338, 4 dicembre 1902, n. 555, 26 aprile e 23 luglio 1903, n. 177 e 362 e 21 aprile 1904, n. 160;

Visto il R. decreto 31 gennaio 1897, n. 64, per l'applicazione dell'art. 45 della legge predetta al personale delle fortezze;

Visto il R. decreto 23 dicembre 1897, n. 550, che stabilisce norme per il trasferimento degli ufficiali nel ruolo del personale permanente dei distretti;

Vista la legge 24 dicembre 1899, n. 461, per la sistemazione degli ufficiali subalterni commissari;

Vista la legge 3 luglio 1904, n. 302, recante provvedimenti per gli ufficiali inferiori nel R. esercito;

Visto il R. decreto 15 settembre 1904, n. 531, per l'applicazione dell'art. 3 della legge 3 luglio 1904, n. 302, che istituisce per gli ufficiali la posizione di congedo provvisorio;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Previa deliberazione del Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Gli ufficiali i quali, a termini del § 90 del vigente regolamento per la esecuzione della legge sull'avanzamento nel R. esercito, risultino esclusi definitivamente dall'avanzamento, saranno collocati, indipendentemente dalla loro anzianità di grado, in congedo provvisorio, sempre che essi non possano essere collocati a riposo per non aver raggiunto il prescritto limite minimo di età o di servizio.

Art. 2.

Al § 90 del regolamento per l'esecuzione della legge sull'avanzamento del R. esercito è apportata la seguente aggiunta:

« Non si fa luogo a definitiva esclusione dall'avanzamento per i sottotenenti ».

Art. 3.

Saranno parimente collocati in congedo provvisorio gli ufficiali, i quali siano dichiarati non più idonei a coprire gli uffici del proprio grado, sempre che essi non possano essere collocati a riposo come è detto nel precedente art. 1.

La dichiarazione di inidoneità dovrà emanare dalla competente Commissione compilatrice delle note caratteristiche, la quale stenderà un rapporto particolareggiato intorno ai motivi del suo giudizio.

Ove si tratti di motivi fisici, la dichiarazione ed il rapporto dovranno sempre essere corredati dal certificato di una visita medica collegiale, dal parere del direttore di sanità del corpo d'armata, ovvero, se l'interessato intende appellarsi contro il giudizio del collegio medico, dal certificato di una visita medica del direttore medesimo. Pronuncierà poi il giudizio definitivo in merito l'ispettorato di sanità militare.

In altro caso, la dichiarazione ed il rapporto dovranno essere corredati dai pareri motivati di tutte le autorità gerarchiche, tenute ad esprimere i loro giudizi sulle note caratteristiche dell'ufficiale. Pronuncierà poi il giudizio definitivo in merito una Commissione presieduta dal comandante del corpo d'armata nel cui territorio risiede l'ufficiale, e della quale normalmente saranno chiamati a far parte:

i dipendenti comandanti di divisione;

il comandante della brigata o il comandante di artiglieria o del genio per gli ufficiali appartenenti ai comandi, corpi od uffici da essi dipendenti; oppure un maggiore generale, designato dal comandante del corpo d'armata, per tutti gli altri ufficiali.

La Commissione non potrà mai ridursi a meno di tre membri ed in assenza del comandante titolare del corpo d'armata, la presidenza sarà tenuta dal comandante di divisione più anziano presente.

Quando la dichiarazione di inidoneità ed il rapporto emanino da un comandante di corpo d'armata o da altra autorità di rango corrispondente a quello di comandante di corpo d'armata, il giudizio definitivo in merito sarà pronunciato:

per gli ufficiali generali o colonnelli, dalla Commissione centrale d'avanzamento quando trovasi riunita, a termini del § 159 del regolamento per la esecuzione della legge sull'avanzamento nel R. esercito;

per i medesimi ufficiali generali o colonnelli in ogni altra epoca dell'anno e per tutti gli altri ufficiali, da una apposita Commissione di almeno tre membri nominati dal Ministero.

Le Commissioni suddette giudicheranno a maggioranza di voti; a parità di voti prevarrà quello del presidente.

In conformità dei giudizi definitivi pronunciati dall'ispettore di sanità militare o dalle Commissioni ora dette, il Ministero, giusta le prescrizioni del successivo art. 4, darà corso al conseguente provvedimento.

Art. 4.

Il collocamento degli ufficiali in congedo provvisorio od a riposo, di cui nei precedenti articoli 1 e 3, sempre che non sia diversamente determinato dalle disposizioni legislative e regolamentari vigenti, avrà luogo entro trenta giorni:

a) dall'entrata in vigore dei nuovi quadri di avanzamento, di cui nei §§ 167 e 169 del regolamento per la esecuzione della legge sull'avanzamento nel R. esercito, quando il provvedimento sia motivato da esclusione definitiva dall'avanzamento pronunziata in occasione della formazione dei suddetti quadri;

b) dalla data della lettera ministeriale che partecipa all'ufficiale il giudizio definitivo che lo riguarda in tutti gli altri casi.

Art. 5.

Prima che sia pronunciata la esclusione definitiva dall'avanzamento od il giudizio definitivo di idoneità agli uffici del proprio grado dovrà essere accertato se l'ufficiale si trovi nelle condizioni stabilite dagli articoli 12, 13 e 22 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari per essere collocato a riposo d'autorità od in riforma.

L'accertamento delle condizioni per la riforma è richiesto soltanto quando si tratti di difetto di qualità fisiche od intellettuali.

Art. 6.

Agli ufficiali collocati in congedo provvisorio in attesa di raggiungere il limite minimo di età e di servizio richiesto dal vigente testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari per il collocamento a riposo, sono applicabili le disposizioni del predetto testo unico

concernenti il collocamento in riforma ed a riposo per anzianità di servizio o per infermità.

Art. 7.

Gli ufficiali in congedo provvisorio non possono conseguire promozioni finchè si trovano in tale posizione.

Art. 8.

Gli ufficiali dei vari gradi delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, possono essere trasferiti nel personale permanente dei distretti o delle fortezze, di autorità o a loro domanda, quando:

a) non si trovino nelle condizioni che importino l'esclusione definitiva dall'avanzamento;

b) posseggano, per quanto riguarda qualità di intelletto, di carattere, di condotta e di coltura generale e militare, la piena idoneità al servizio nella propria arma;

c) abbiano le condizioni richieste per le funzioni del proprio grado nello speciale servizio in cui dovrebbero essere trasferti e la energia, l'attività e la resistenza al lavoro, necessarie per disimpegnare perfettamente le funzioni stesse durante le operazioni della mobilitazione e della guerra.

I trasferimenti d'autorità debbono essere motivati esclusivamente da insufficiente capacità nell'impiego tattico e tecnico della propria arma o da menomata capacità fisica ai servizi dell'arma in pace ed in guerra, senza che si tocchino i limiti della inidoneità a coprire gli uffici del proprio grado.

Tuttociò dev'essere esplicitamente dichiarato, con apposita relazione, dalle Commissioni compilatrici delle note caratteristiche e dalle autorità che vi appongono il proprio parere, ed infine confermato, nei casi di trasferimento d'autorità, dalle Commissioni indicate all'art. 3.

Ove si tratti di motivi fisici, una visita medica collegiale dovrà accertare che le ragioni allegate sussistano, ma che sussista pure la vigoria fisica dell'ufficiale nella misura chiesta dal precedente comma c). A domanda dell'ufficiale è ammessa la visita di appello del direttore di sanità del corpo d'armata. Il giudizio definitivo è devoluto all'ispettorato di sanità militare, analogamente a quanto è disposto dal precedente art. 3.

Disposizioni transitorie.

Art. 9.

L'art. 1 del presente decreto non è applicabile ai tenenti commissari, conservati temporaneamente nei quadri in forza della legge 24 dicembre 1899, n. 461, ed ai quali l'art. 4 di detta legge ha conferito il diritto di essere trasferiti nel corpo contabile allorquando risultino non idonei all'avanzamento nel loro corpo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 7 ottobre 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. FORTIS.
E. PEDOTTI.

Visto, *Il guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato pel tesoro a* **S. M. il Re,** *in udienza del 7 ottobre 1905, sul nuovo riparto dei biglietti di Stato.*

SIRE!

Per effetto delle disposizioni vigenti, la circolazione dei 400 milioni di lire in biglietti di Stato risulta ripartita come appresso:

N. 30,000,000	di biglietti da L.	5	per L.	150,000,000
» 22,500,000	»	» 10	»	225,000,000
» 1,000,000	»	» 25	»	25,000,000

Ora, tenuto conto del progressivo svolgimento dei rapporti commerciali ed industriali del paese, pel quale si impone una maggiore disponibilità di biglietti da L. 5 e da L. 10, cui fa contrasto l'esuberanza di quelli da L. 25, risulta evidente la necessità di un provvedimento inteso a modificare il riparto attuale dei biglietti di Stato, per modo che risponda ai reali bisogni della circolazione, senza aumentarne l'importo complessivo.

A questo fine, sentito il Consiglio dei ministri, mi onoro sottoporre alla firma di Vostra Maestà l'unito schema di decreto.

Il numero 517 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le leggi 22 luglio 1894, n. 339, 8 agosto 1895, n. 486, 17 gennaio 1897, n. 9, e 3 marzo 1898, n. 47;

Veduto il Nostro decreto 27 marzo 1898, n. 99;

Veduti gli altri Nostri decreti 13 ottobre 1904, n. 575, e 26 febbraio 1905, n. 64, col primo dei quali fu provveduto ad un nuovo riparto dei biglietti di Stato, costituenti la vigente circolazione di 400 milioni di lire, e col secondo al modo opportuno per dare esecuzione alle disposizioni del primo;

Ritenuto che per effetto dei provvedimenti ora accennati, la ripartizione della circolazione principale dei biglietti a debito dello Stato, nel limite dei 400 milioni è la seguente:

N. 30,000,000	di biglietti da lire	cinque	per L.	150,000,000
» 22,500,000	id.	» dieci	» »	225,000,000
» 1,000,000	id.	» venticinque	» »	25,000,000
N. 53,500,000			L.	400,000,000

Ritenuta l'opportunità che siffatta ripartizione sia riformata in relazione alle attuali esigenze della circolazione, le quali, mentre richiedono una maggior disponibilità di biglietti da L. 5 e da L. 10, dimostrano la nessuna utilità del biglietto da L. 25;

Ritenuta la necessità di costituire presso la Cassa speciale dei biglietti a debito dello Stato, i relativi fondi di prima emissione, ai termini dell'articolo 1 del regolamento pei biglietti di Stato e di Banca, approvato col Nostro decreto 30 ottobre 1896, n. 508, dai quali prelevare i biglietti da L. 5 e da L. 10, all'uopo occorrenti;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pel Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A modificazione dell'articolo 1 del Nostro decreto 13 ottobre 1904, n. 575, i 400 milioni di lire in biglietti di Stato, sono ripartiti come segue:

N. 33 000,000 di biglietti da lire cinque	per L.	165,000,000
» 23,500,000 id. id. dieci	» »	235,000,000
N. 56,500,000	L.	400,000,000

Art. 2.

I fondi di prima emissione dei biglietti di Stato da L. 5 e da L. 10, saranno rispettivamente aumentati, il primo di:

Tre milioni di biglietti pel valore di quindici milioni di lire, costituito da 30 serie, da prelevarsi dall'attuale fondo di scorta, distinte coi numeri dal 121 al 150, inclusivo, per far fronte alla sostituzione dei seicentomila biglietti da L. 25, per lo stesso valore; ed il secondo di:

Un milione di biglietti pel valore di dieci milioni di lire, costituito da dieci serie, da prelevarsi dall'attuale fondo di scorta, distinte coi numeri dal 1101 al 1110, inclusive, per far fronte alla sostituzione di altri quattrocentomila biglietti da L. 25, per lo stesso valore, da togliersi dalla circolazione, insieme agli altri seicentomila su ricordati, e così, complessivamente, un milione di biglietti pel valore di venticinque milioni di lire.

Art. 3.

Il fondo di scorta dei biglietti di Stato da L. 5, costituito da 25 milioni di biglietti pel valore di centoventicinque milioni di lire, giusta il Nostro decreto 26 febbraio 1905, n. 64, rimarrà ridotto a 22 milioni di biglietti per l'ammontare di centodieci milioni di lire, e composto dei biglietti appartenenti alla serie 1 a 50, 101 a 120 e 151 a 300, inclusive, ed il fondo di scorta dei biglietti da L. 10 di cui al decreto Ministeriale 16 gennaio u. s., n. 35,340, attualmente costituito da dieci milioni di biglietti pel valore di centomilioni di lire, appartenenti alle serie dalla 1071 alla 1170 inclusiva, rimarrà ridotto a nove milioni di biglietti per l'ammontare di novanta milioni di lire, e composto dai biglietti appartenenti alla serie dalla n. 1071 alla 1100 e dalle serie n. 1111 alla serie 1170.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 7 ottobre 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. FORTIS.
CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti:

Sulla proposta del ministro dell'interno:

N. CCCI (Dato a Venezia, il 22 settembre 1905), col quale si è provveduto alla parziale trasformazione, a favore dei poveri infermi cronici ed inabili al lavoro, del patrimonio della Confraternita del Santissimo Sacramento di Sigillo (Perugia), e col quale altresì il patrimonio stesso è stato concentrato nella Congregazione di carità del luogo.

N. CCCII (Dato a Roma, il 13 luglio 1905), col quale l'asilo di mendicità « Principessa Iolanda » di Bisceglie (Bari) è eretto in ente morale ed è approvato lo statuto organico relativo.

Relazione ***di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a*** **S. M. il Re,** ***in udienza del 15 ottobre 1905, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Sant'Andrea Apostolo del Jonio (Catanzaro).***

SIRE!

Il R. Commissario di Sant'Andrea Apostolo del Jonio si è dedicato alacremente al lavoro di riordinamento e di sistemazione della civica azienda, iniziando vari provvedimenti, che è bene siano da lui medesimo condotti a termine.

Deve inoltre procedere alla revisione dei residui passivi ed attivi ed iniziare almeno la riscossione di questi ultimi, esaminare e deliberare il conto 1904, rivedere i ruoli delle tasse, modificare le tariffe del dazio, definire un'annosa vertenza che il Comune ha con quello limitrofo di Isca per la delimitazione del bosco Montagnà, provvedere alla sistemazione del cimitero.

Siffatti lavori non possono essere compiuti se non prorogando di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale, al che provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Sant'Andrea Apostolo del Jonio, in provincia di Catanzaro;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Sant' Andrea Apostolo del Jonio è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Racconigi, addì 15 ottobre 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. FORTIS.

MINISTERO DELLA GUERRA

Chiamata generale alle armi ed assegnazione ai corpi delle reclute di 1ª categoria della classe 1885.

1. Questo Ministero ha determinato che tutte le reclute di 1ª categoria della leva sulla classe 1885, attualmente in congedo illimitato provvisorio, siano chiamate alle armi dal giorno 21 al 26 novembre prossimo, fatta eccezione per quelle del distretto di Cosenza, le quali saranno chiamate parte dal 24 al 26 novembre e parte dal 4 al 6 dicembre.

Dovranno, beninteso, presentarsi con le reclute del rispettivo Comune anche quelle arruolate nel secondo periodo della leva; ed in proposito avvertesi che gli uomini, il cui arruolamento in 1ª categoria avrà luogo posteriormente alla chiamata indetta con la presente circolare, dovranno essere diretti alle armi di mano in mano che saranno arruolati dal rispettivo Consiglio di leva.

A tale riguardo si fa noto che gli inscritti di cui al § 63 dell'istruzione permanente per le operazioni della leva dovranno essere inviati anch'essi subito sotto le armi, semprechè arruolati prima del termine del secondo periodo della corrente leva sulla classe 1885.

2. Per le reclute della classe 1885 e pei militari studenti ritardatari che si presenteranno alle armi nei giorni fissati con la presente circolare, i quali, all'atto della loro presentazione o durante il primo mese del loro incorporamento, chiederanno di essere ammessi al volontariato di un anno per continuare nell'intrapreso servizio, in applicazione della legge n. 479 del 4 agosto 1895, e compiranno le pratiche relative entro il detto mese, la ferma speciale di un anno, qualunque sia il giorno della loro effettiva venuta alle armi, dovrà decorrere dal 21 novembre.

Per l'ammissione al volontariato di un anno delle relute e dei militari in parola dovranno tenersi presenti le disposizioni stabilite dalla circolare n. 115, del 1905, e dal manifesto che vi fa seguito.

Roma, 24 ottobre 1905.

Il ministro
E. PEDOTTI.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Magistratura.

Con R. decreto del 20 luglio 1905:

Toschi Alfonso, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Verona, è incaricato di reggere la R. procura presso il tribunale civile e penale di Rovigo.

Minardi Matteo, già uditore in temporanea missione di vice pretore nel mandamento di Pisa, dichiarato dimissionario, è nuovamente nominato uditore giudiziario ed è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Lama Mocogno, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Bayon Dante, vice pretore del 1º mandamento di Perugia, nominato uditore, è dispensato dalle funzioni di vice pretore ed è destinato alla R. procura del tribunale di Perugia.

Pittalis Giulio, vice pretore del primo mandamento di Bologna, nominato uditore, è dispensato dalle funzioni di vice pretore, ed è destinato al tribunale di Bologna.

Levi Giacobbe, vice pretore del mandamento di Castiglione delle Stiviere, nominato uditore, a dispensato dalle funzioni di vice pretore, ed è destinato al tribunale di Castiglione delle Stiviere.

Vitali Giovanni, vice pretore del 2º mandamento di Brescia, nominato uditore, è dispensato dalle funzioni di vice pretore, ed è destinato alla R. procura del tribunale di Brescia.

Biffi-Gentili Giovanni, vice pretore del mandamento di Brisighella, nominato uditore, e dispensato dalle funzioni di vice pretore, ed è destinato al tribunale di Firenze.

Amalfitano Guglielmo, vice pretore del mandamento di Orbetello, nominato uditore, è dispensato dalle funzioni di vice pretore, e destinato al tribunale di Grosseto.

Venturi Carlo, vice pretore del mandamento di Sondrio, nominato uditore, è dispensato dalle funzioni di vice pretore, ed è destinato al tribunale di Sondrio.

Cevoli Alessandro, vice pretore del 9º mandamento di Napoli, nominato uditore, è dispensato dalle funzioni di vice pretore, ed è destinato al tribunale di Napoli.

Borsella Carlo, vice pretore del mandamento di Castropignano, nominato uditore, è dispensato dalle funzioni di vice pretore, ed è destinato al tribunale di Roma.

Gibertini Carlo, vice pretore del mandamento di Pavullo, nominato uditore, è dispensato dalle funzioni di vice pretore ed è destinato alla R. procura del tribunale di Pavullo.

Carcani Luigi, vice pretore del 5º mandamento di Roma, nominato uditore, è dispensato dalle funzioni di vice pretore ed è destinato al tribunale di Roma.

Cefalo Filiberto, vice pretore della 2ª pretura urbana di Roma, nominato uditore, è dispensato dalle funzioni di vice pretore ed è destinato al tribunale di Cagliari.

Prospero Giuseppe, vice pretore del mandamento di Conegliano, nominato uditore, è dispensato dalle funzioni di vice pretore ed è destinato al tribunale di Conegliano.

Dianese Luigi, vice pretore del mandamento di Spilimbergo, nominato uditore, è dispensato dalle funzioni di vice pretore ed è destinato al tribunale di Udine.

Proselli Giuseppe, pretore del mandamento di Pontestura, è tramutato al mandamento di Felizzano.

Acquaviva Gaetano, pretore del mandamento di Radicofani, è tramutato al mandamento di Borzonasca.

Vignato Giovanni, pretore del mandamento di Latisana, è tramutato al mandamento di Piove di Sacco.

Porru Giovanni, pretore del mandamento di Calangianus, è tramutato al mandamento di Sinnai.

Zunino Pietro, pretore del mandamento di Voltri, è tramutato al mandamento di Pontedecimo.

Moraglia Giovanni Battista, pretore del mandamento di Pontedecimo, è tramutato al mandamento di Voltri.

Perdoni Ettore, pretore del mandamento di Langhirano, è incaricato di supplire il titolare mancante nel mandamento di Traversetolo.

Vele Antonio, pretore del mandamento di Traversetolo, è sospeso per 15 giorni al solo effetto della privazione dello stipendio, dal 1º agosto 1905 ed è tramutato al mandamento di Ferriere.

Di Maria Giuseppe, uditore destinato in temporanea missione di vice pretore nel mandamento di Butera, è esonerato da detta missione ed è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nello stesso mandamento di Butera, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, cessando dal percepire la detta indennità.

Favretti Emilio, vice pretore del 2º mandamento di Treviso, è tramutato al 1º mandamento di Treviso.

Dall'Oglio Pietro, vice pretore del 1º mandamento di Vicenza, è tramutato al 3º mandamento di Padova.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato nel triennio 1904-1906:

Marchini Romeo, nella pretura urbana di Venezia.

De Rosa Silvestro, nel 2º mandamento di Parma.

Argonziano Umberto, nel 2° mandamento di Parma.
Campora Giovanni, nel 1° mandamento di Parma.
Argentiero Giovanni Battista, nel mandamento di Ceglie Messapico.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da:
Rossi Enrico, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Aulla.
Malerba Luigi, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Ronco Scrivia.
Carusi Vincenzo, dallo ufficio di vice pretore del mandamento di Caggiano.

Con decreto Ministeriale del 22 luglio 1905:
I sottoindicati uditori, nominati con decreto Ministeriale del 10 giugno 1905, sono destinati all'ufficio rispettivamente indicato:
Galanti Salvatore, Corte di appello di Catania.
Russo Salvatore, id. id.
Gentili Isidoro, id. di Catanzaro — Perri Vittorio, id. id. — Azzariti Gaetano, id. di Napoli — Del Pennino Paolo, id. id. — Ferrara Andrea, id. id. — Murano Raffaele, id. id. — Cardinale Gio. Batta, id. di Palermo — Maniscalco Adolfo, id. id. — Brenna Paolo, id. di Roma — Favara Gaspare, id. id. — Ricci Giovanni, id. id.
Ferroni Ettore, procura generale presso la Corte d'appello di Catania — Scalia Salvatore, id. id. — Loi Amedeo, id. di Cagliari — Splendore Alfredo, id. di Messina — De Maio Giuseppe, id. di Napoli — Zecca Egidio, id. id. — Amodio Francesco, id. id. — Ciaccia Leonardo, id. id. — Nardone Norberto. id. id. — Campanile Arturo, id. id. — Maggiore Giuseppe, id. di Palermo — Cabibbo Leonardo, id. id. — Uzzo Ferdinando, id. id. — Larussa Carlo, id. di Catanzaro — Lenero Oreste, id. di Genova — Ricci Costantino, id. id. — Pollera Carlo Giuseppe, id. di Lucca.

Con decreto Ministeriale del 20 luglio 1905:
Danzi Gaetano, tribunale civile e penale di Patti — Cosenza Giuseppe, id. di Napoli — Cardelli Vincenzo, id. id. — Trotta Alfredo, id. id. — Lanna Paolo, id. id. — Prisco Nicola, id. id. — Sant'Elia Eduardo, id. id. — Vitale Francesco Saverio, id. id. — Stasi Giovanni, id. id. — Lombardi Michele, id. id. — Spera Ubaldo, id. id.
Sole Giosuè, id. id. — Imparato Giuseppe, id. id. — Prisco Giovanni, id. id. — D'Ari Francesco, id. id. — Crispo Luigi, id. id. — Dodaro Francesco, id. id. — Scotto Ferdinando, id. id. — Pisapia Gaetano, id. id. — Perrotta Tomaso, id. id. — Cibelli Michele, id. id. — Tamburino Giuseppe, id. id. — Cordopatri Giovanni, id. id. — Montefusco Pietro, id. di Ariano — Baldassarre Pasquale, id. di Avellino — Vaccarella Alfredo, id. id. — Nobilione Nicola, id. id. — Iandoli Modestino, id. id. — Colesanti Saverio, id. di Benevento — Ranauro Raffaele, id. id. — Rossi Raffaele, id. id. — Pistilli Giacinto Raffaele, id. di Campobasso — Ferrigni Amerigo, id. di Cassino — Dente Alessandro, id. di Sala Consilina — Macchiarelli Filippo, id. di Salerno — Pepe Vincenzo, id. id. — Romano Vincenzo, id. di Santa Maria Capua Vetere — Lagrotta Ignazio, id. di Potenza — Mancini Bernardo, id di Roma — Vulterini Ettore, id. di Parma — Buonerba Giuseppe, id. di Verona — Pesa Virginio, id. di Roma — Regine Aniello, id. di Nicastro — Testa Pasquale, id. di Lanciano — Tempesta Giuseppe, id. di Roma — Fusilli Domenico, id. di Venezia — Sancilio Damiano id. di Bari — Sbavaglia Annibale, id di Roma.
Iemma Camillo, id. di Palermo — Adragna Luigi, id. di Roma — Tortorici Pietro, id. di Palermo — Carmina Michele, id. di Girgenti — D'Amario Guido, id. di Macerata — Ciccolungo Ernesto, id. di Fermo — Reggioni Mario, id. d'Ancona — Ruggiero Salvatore, id. di Roma — Maglione Camillo, id. di Bari — Pavone Carmine, id. id. — Lamonica Luigi, id. id. — Santoro Michele, id. id. — Paccione Pietro, id. id. — Caravella Rodolfo, id. di Catania — Galifi Giovanni, id. id.

(*Continua*)

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: N. 339,370 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al N. 156,430 della soppressa Direzione di Napoli) per L. 40, al nome di *Morj* Giovanni fu Gabriele, domiciliato in Galatina (Lecce) con usufrutto al cappellano *pro-tempore* dell'altare di San Paolo nella chiesa matrice di Galatina, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del debito pubblico mentrechè doveva invece intestarsi a *Mory* Giovanni fu Gabriele, domiciliato in Galatina ecc. (come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 28 ottobre 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 5 0[0, N. 831,110, per L. 20, al nome di Sciullo *Ernestina* fu Beda, minore, sotto la patria potestà della madre Ranallo Erminia, domiciliata in Aquila, libera, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Sciullo *Venustina* (il resto come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 23 ottobre 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0 cioè: N. 813,153, 813,494, 890,116 e 1,107,869 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 160 complessivamente al nome di Risi *Tullio* fu Giuseppe, minore, sotto la patria potestà della madre Guaita Anselmina fu Eupilio, vedova Risi, domiciliato in Menaggio (Como), e numeri 830,950 e 848,516 al nome di Guaita Anselmina fu Eupilio, vedova di Risi Giuseppe, Risi Alice, Antonio, *Tullio* e Silvio fu Giuseppe, minori, sotto la patria potestà della madre Guaita Anselmina, domiciliati in Menaggio (Como), eredi indivisi del fu Risi Giuseppe e della fu minorenne Risi Dina, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi rispettivamente a Risi *Umberto-Tullio* fu Giuseppe, minori, ecc., e a Guaita Anselmina fu Eupilio vedova di Risi Giuseppe, Risi Alice, Antonio, *Umberto-Tullio* e Silvio fu Giuseppe, minori, ecc., veri proprietari delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state

notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 23 ottobre 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0|0, N. 1,145,910 per L. 200, al nome di Demichelis Eugenia, Maria, Elisabetta, Alessandrina, Carlo e *Matteo* fu Matteo, minori, sotto la patria potestà della madre Ernesta Franchini, domiciliati in Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Demichelis Eugenia, Maria, Elisabetta, Alessandrina, Carlo e *Giacomo, chiamato Matteo*, fu Matteo, minori ecc., come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 28 ottobre 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *pubblicazione*).

Il signor Lombardo Gangitano Francesco del fu Giuseppe ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 24 ordinale, n. 1184 di protocollo e n. 7299 di posizione, statagli rilasciata dall'Intendenza di finanza di Palermo in data 6 luglio 1905, in seguito alla presentazione di 12 cartelle della rendita complessiva di L. 610, consolidato 5 0|0, con decorrenza dal 1° luglio 1901.

A' termini dell'articolo 334 del vigente regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Lombardo Gangitano barone Francesco fu Giuseppe i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 28 ottobre 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 30 ottobre, in lire 100.00.

AVVERTENZA.

La media del cambio odierno essendo di L. 99.85 e, quindi, non superiore alla pari, pel rilascio dei certificati dei dazi doganali del giorno 30 occorre il versamento in valuta in ragione di L. 100 per 100.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 30 ottobre al giorno 5 novembre 1905 per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 100.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

28 ottobre 1905.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*	105,58 28	103,58 28	104 27 84
4 % *netto*	105 18 75	103,18 75	103,88 31
3 1/2 % *netto* .	104,34 37	102,59 37	103 20 24
3 % *lordo*	73,17 —	71.97 —	72,93 55

CONCORSI

R. Istituto pei sordomuti

ANNESSO AL REALE ALBERGO DEI POVERI IN NAPOLI

Fino al 15 novembre 1905, è aperto il concorso a tre posti gratuiti, due per sordomuti ed uno per sordomuta, di patronato ministeriale, da conferirsi presso il R. Istituto annesso al Reale Albergo dei Poveri in Napoli.

Al concorso predetto non possono essere ammessi che nativi delle antiche provincie napoletane.

Le domande dovranno essere trasmesse nei limiti di tempo sopra indicati all'Amministrazione del Reale Albergo, unendosi a corredo i documenti che seguono:

a) copia dell'atto di nascita dal quale risulti che l'aspirante ha compiuto il settimo anno di età e non oltrepassato il dodicesimo;

b) attestato medico dal quale risulti la subita vaccinazione o rivaccinazione od il vaiuolo sofferto, e tutte le indicazioni relative alla sordità, alla buona costituzione organica, alla presumibile attitudine intellettuale a ricevere l'istruzione;

c) attestato municipale di miserabilità;

d) stato di famiglia dichiarato dal sindaco;

e) obbligazione del padre o del legale rappresentante il sordomuto o la sordomuta, di provvedere al ritiro immediato dell'alunno o dell'alunna, quando ciò fosse richiesto dal Consiglio di Amministrazione del Reale Albergo dei Poveri, sia per ragioni disciplinari o igieniche, sia per riconosciuta inettitudine a ricevere l'istruzione.

Le istanze non corredate di tutti gli accennati documenti non saranno tenute valide per il concorso.

Napoli, 15 ottobre 1905.

Il R. commissario
SANSONE.

Il segretario generale ff.
CARNEVALI.

Parte non Ufficiale

DIARIO ESTERO

Le notizie che giungono dalla Russia si fanno sempre più gravi. Ad ogni ora che passa la situazione si fa più tesa e più buia, e la lotta fra l'autocrazia e la popolazione si inasprisce.

Le scuole sono chiuse come le officine. Il popolo di quel grande Impero è in isciopero. I mestieri, le arti, le professioni hanno dichiarato l'astensione dal lavoro, proclamando così solennemente la solidarietà di tutto il popolo russo, col movimento politico manifestatosi nel formidabile sciopero ferroviario, che riassume ed unifica l'azione rivoluzionaria.

Nelle imponenti riunioni, che si tengono apertamente in tutte le grandi città, si dichiara formalmente ch'è arrivata l'ora della rivoluzione, di cui lo sciopero generale è il preludio. Tutte le classi sociali si agitano e partecipano al movimento.

Il corrispondente da Pietroburgo al *Temps* telegrafa:

« Secondo ogni apparenza, la crisi attuale terminerà con la vittoria del popolo. Il Governo, che ieri non ha osato, non oserà nemmeno oggi eseguire le sue minacce di repressione.

« Ho assistito ieri alle riunioni all'Università: non furono mai così numerose, nè così violente. Dei funzionari di diversi Ministeri erano venuti ad unirsi agli scioperanti. Essi non esitarono a venire in uniforme, e furono acclamati alle grida di: *Viva la rivoluzione! Abbasso l'autocrazia!*

« Gli studenti decisero di organizzare le stesse riunioni per stasera. I rivoluzionari non fanno conto delle concessioni del Governo. Il permesso di riunirsi in tre locali esigui, è considerato come ridicolo. Come mai contenere i centomila dimostranti che vengono tutte le sere a riunirsi all'Università, e negli altri stabilimenti accademici? »

* * *

Si telegrafa da Budapest che ieri l'altro il presidente del Consiglio barone Fejervary tenne un discorso ai suoi elettori ed in esso dichiarò che egli presenta al paese un nuovo programma ed una nuova politica in appoggio della quale cercherà di conquistare una nuova maggioranza parlamentare; nel caso che fosse deluso nelle sue speranze e che la coalizione respingesse la sua nuova politica senza esaminarla, Fejervary ordinerà nuove elezioni. Circa le questioni militari, il barone Fejervary rileva che la determinazione della lingua di comando deve restare nella competenza del Re.

Il Governo, egli disse, ha cominciato già a trasferire gli ufficiali ungheresi in Ungheria. L'istruzione superiore militare si farà in gran parte in ungherese; anche l'istruzione dei soldati verrà fatta in ungherese, dimodochè la parte ungherese dell'esercito avrà istruzione in lingua ungherese. Commissioni speciali regoleranno la questione degli emblemi militari. Il Governo è favorevole al servizio militare di due anni.

Annunciò pure l'introduzione del suffragio universale segreto. Il Governo presenterà il progetto relativo, appena riaperto il Parlamento. Il trattato doganale coll'Austria verrà mantenuto fino al 1917, ma il Governo attenderà allo sviluppo economico dell'Ungheria di modochè questo possa, dopo il 1917, rimanere indipendente. Espose quindi una grande quantità di riforme in tutti i campi della vita sociale, assicurazione degli operai in caso di malattia, invalidità e vecchiaia, costruzione di canali, regolamento del corso dei fiumi ed altro.

* * *

Ieri l'altro a Sofia venne solennemente aperta la sessione della Sobranje.

Il presidente del Consiglio, Petrow, in assenza del principe, lesse il discorso del trono, il quale rileva che i rapporti con le grandi potenze e con gli Stati vicini sono buoni. La profonda simpatia della Bulgaria verso la Russia liberatrice si è manifestata con la gioia dimostrata da tutti i bulgari in occasione della conclusione della pace russo-giapponese. Le visite fatte dal principe ai sovrani di Germania, Italia ed Inghilterra ed al presidente della Repubblica francese Loubet, gli hanno offerto l'occasione di convincersi che la Bulgaria gode ovunque simpatia e rispetto.

* * *

Il conflitto fra la Porta e le potenze per il controllo finanziario internazionale nella Macedonia ha assunto un aspetto di incontestata gravità dopo il rifiuto del Sultano di ricevere collettivamente gli ambasciatori delle potenze europee, e non valgono a mitigare il fatto le spiegazioni date in proposito dalla Sublime Porta.

Un redattore della *Wiener Allgemeine Zeitung* ha intervistato a Vienna un membro del corpo diplomatico, e questi disse:

« Il rifiuto del Sultano ha un significato enorme. La Turchia chiuse semplicemente la porta in faccia all'Europa. Il rifiuto di un Sovrano di ricevere un rappresentante diplomatico accreditato presso la sua Corte può costituire anche un *casus belli*. Le potenze si potrebbero ritenere costrette ora a ricorrere a mezzi estremi. Il rifiuto avvenne probabilmente perchè il Sultano pensa che sia giunto il momento d'emanciparsi dall'Europa; perciò la situazione è seria. Il Sultano conta sull'impossibilità della Russia d'intervenire seriamente, dopo i disastri subìti nell'Estremo Oriente e a causa degli attuali disordini interni. Inoltre egli conta sulle discordie anglo-tedesche e crede perciò di potersi ridere dell'Europa, nonchè delle riforme impostegli ».

Le potenze sembra che abbiano già preso la decisione di una dimostrazione navale nelle acque turche asiatiche ed europee.

Secondo la *Neue Wiener Abenblatt* la flotta russa del Mar Nero sarebbe partita da Odessa.

Altri giornali viennesi fanno credere prossima, per lo stesso scopo, la partenza da Pola della flotta austro-ungarica, alla quale si unirebbero navi di altre nazioni.

* * *

Si telegrafa da Costantinopoli, 28:

« La pacificazione a Creta continua anche nel settore francese. Il capobanda Fundalides fu costretto a fuggire in Grecia con dieci altri capi. La gendarmeria rioccupa le sue stazioni: fra breve riprenderanno il loro ufficio anche le autorità amministrative. Da Therisso si informa che gli insorti inizieranno fra breve trattative con i consoli delle potenze protettrici ».

* * *

Il *New Wiener Abendblatt* ha poi da Odessa che la squadra russa del Mar Nero sarebbe partita da Sebastopoli per le acque turche per farvi una dimostrazione navale allo scopo di costringere la Turchia ad accettare il controllo europeo sulle finanze macedoni.

Per il porto di Genova

La giornata di sabato, con un tempo splendido, primaverile, ha favorito le visite che le LL. MM. il Re e la Regina, ospiti della metropoli ligure, hanno fatto a varî punti della città e del porto.

Alle ore 8 i Sovrani, scendendo dall'apposito sbarcatoio del palazzo reale nel bacino della darsena, si imbarcarono sopra una lancia *White*, accompagnati dal presidente del Consiglio, onorevole Fortis, dagli onorevoli ministri Mirabello e Ferraris, dal primo aiutante di campo, generale Brusati, dal contrammiraglio Marcello, dal tenente colonnello De Raymondi, dal presidente del Consorzio autonomo, comm. Palumbo-Cardella, dal segretario generale della *Navigazione generale italiana*, comm. Presti, dall'ingegnere Inglese e dalle altre autorità.

Una compagnia di marinai con fanfara rese gli onori.

Mentre passava la lancia reale sotto la nave *Redenzione*, del prof. Garaventa, la musica dei redenti suonò la marcia reale.

I Sovrani si recarono subito ai *Sylos*, ricevuti dal presidente Falcone e da tutto il Consiglio d'amministrazione. Il comm. Falcone espresse al Re la riconoscenza per l'alto onore della visita Sovrana.

I Sovrani, guidati da Krautinger, amministratore delegato, esaminarono partitamente tutti i sistemi di scarico e d'insaccamento dei grani, gli elevatori ed i tappeti scorrevoli per lo scarico dei grani e le pompe aspiranti.

Le LL. MM. salirono pure a bordo del piroscafo *Negroponte*, che sta scaricando. Essendo lo stabilimento in piena attività, i Sovrani poterono rendersi esatto conto della sua importanza e della perfezione dei sistemi.

I Sovrani se ne congratularono vivamente. Il Re domandò minute informazioni ed interrogò anche un facchino che stava insaccando il grano.

L'amministrazione del *Sylos* offrì ai Sovrani un ricco *album* di fotografie dei varî reparti, rilegato in marocchino e con dedica incisa sopra una targa d'argento ossidato, entro un ricco cofano di velluto *bleu*.

I Sovrani apposero la loro firma sul registro, come pure l'onorevole Fortis e gli altri ministri.

La visita dei Sovrani ai *Sylos* è ricordata in una lapide commemorativa apposta nella sala d'ingresso.

All'uscita dei Sovrani i facchini, raccoltisi intorno allo stabilimento, proruppero in lunghe ed entusiastiche acclamazioni. La visita durò circa 30 minuti.

Imbarcatisi di nuovo, il Re e la Regina si recarono ai bacini di carenaggio, passando dal Seno delle Grazie.

Le LL. MM., senza scendere dalla lancia, esaminarono un cassone ad aria compressa per i lavori subacquei.

Alla scalo dei bacini i Sovrani furono ricevuti dal presidente della Società, on. senatore Piaggio, che li accompagnò nella visita.

I Sovrani assistettero all'immissione dell'acqua nel grande bacino di 220 metri per l'uscita del piroscafo *Città di Reggio*, della Veloce, finito di riparare; passarono poscia al secondo bacino, ove visitarono il piroscafo *Scrivia*, della Navigazione generale italiana; entrarono nel grandioso locale delle pompe di prosciugamento e indi attraversarono in tutta la loro lunghezza le officine, che erano in piena attività, soffermandosi qua e là dinanzi a qualche utensile.

Gli operai schierati a lato dei loro banchi di lavorazione salutavano rispettosamente. Al di fuori una gran folla di lavoratori acclamò vivamente le LL. MM.

Dopo i bacini di carenaggio, sempre con la barca *White*, i Sovrani si recarono alla cava della Chiappella, che fornisce la pietra per i lavori del porto.

I parapetti della via Milano, sovrastante alla cava, erano gremiti di folla che fece ai Sovrani una grande ovazione.

Dopo un rapido sguardo generale all'amplissima cava, i Sovrani, sempre accompagnati dai ministri e dal seguito, si recarono a bordo del piroscafo *Umbria*, della Navigazione generale italiana.

I Sovrani furono ricevuti ai piedi della scala dell'*Umbria* dal comm. Florio, vice presidente del Consiglio della navigazione generale ed a bordo dal comm. Crespi e dal cav. Fileti, direttore generale della navigazione generale italiana.

Erano presenti i consiglieri di amministrazione Odero e Menada, il costruttore ing. Orlando, il capo del dipartimento di Genova coi capi dei servizi e degli ufficiali di bordo di tutte le navi della Società che sono nel porto, tutti in uniforme.

I Sovrani e i ministri visitarono la nave in tutti i suoi particolari, rallegrandosi col cav. Barabino, membro del Consiglio di amministrazione. Le LL. MM. scesero anche nei locali destinati agli emigranti e lasciarono la nave alle 10.25 salutati dalle ovazioni di tutti i presenti e dagli urrà dei marinai schierati sulla passerella e sul ponte.

A bordo dell'*Umbria*, mentre la Regina rimase sul ponte, il Re scese anche nei dormitorî di terza classe, esaminando le cuccette, i materassi e le guarniture.

Appena i Sovrani furono saliti a bordo dell'*Umbria* venne issata la bandiera reale sull'albero maestro della nave.

Le LL. MM. strinsero la mano al comm. Ignazio Florio che presentò loro il comm. Crespi ed il cav. Fileti.

Il comm. Crespi a sua volta presentò i consiglieri d'amministrazione Odero e Menada, l'ing. Orlando, costruttore della nave, e gli altri capi servizio.

Sulle passerelle e sui ponti erano schierati 200 marinai e sul ponte di passeggiata un'ottantina di ufficiali.

I Sovrani visitarono minutamente tutte le parti della nave, specialmente la parte riservata agli emigranti, esprimendo la loro alta soddisfazione per tutti i servizi e lodando soprattutto le disposizioni igieniche nelle quali l'*Umbria* raggiunge i più alti risultati del genere.

I Sovrani chiesero dettagliate informazioni sopra gli otto transatlantici in costruzione per conto della Navigazione generale italiana nei varî cantieri italiani e sull'andamento di tutti i servizi della Società.

Quando i Reali passarono innanzi alla nave ammiraglia inglese il picchetto presentò le armi e la musica suonò la marcia Reale.

Dall'*Umbria* i Reali si recarono agli scali del carbone.

Appena la lancia Reale si avvicinò allo scalo di sbarco, scoppiò un formidabile *urrà* di tutta la massa dei lavoratori che si erano affollati. I Sovrani visitarono anche tutte le stazioni per le prime cure in caso di infortuni sul lavoro, ove furono ricevuti dai dottori Lattes e Re.

Quando le LL. MM. entrarono nel Ristorante cooperativo, visitando le cucine, i refettorî e le cantine, il Re assaggiò il pane fornito dalla cooperativa.

Forniva spiegazioni a S. M. l'avv. Murialdi, presidente della cooperativa. I Sovrani si affacciarono al poggiuolo della cooperativa e furono salutati con una triplice entusiastica ovazione da tutti i lavoratori.

Il servizio d'ordine era affidato ai lavoratori stessi. Nessuna guardia o carabiniere si trovava sulla calata.

I Sovrani percorsero le calate del carbone e si recarono al punto estremo del molo Caracciolo ove assistettero ai lavori dello scarico del carbone dalle chiatte ai vagoni. Quindi ritornarono a bordo della loro lancia *White*.

Tutti i lavoratori abbandonarono il lavoro e si ammassarono sulle calate facendo un'interminabile e frenetica ovazione al Re e alla Regina che risposero salutando replicatamente sorridenti e commossi.

I Sovrani ritornarono al palazzo Reale alle 10.50.

***

Alle ore 14.30 S. M. la Regina, accompagnata dal conte e dalla contessa Trigona, dal prefetto e dalla marchesa Garroni, si recò a visitare l'istituto dei ciechi sul corso Principe Amedeo.

Durante tutto il percorso la Regina fu continuamente e vivamente acclamata.

Dinanzi all'ingresso dell'istituto Sua Maestà fu ricevuta dal presidente Quillico, e da tutto il Consiglio d'amministrazione, e fu accompagnata nelle sale della direzione, ove appose la sua firma nel registro dei visitatori.

Il presidente Quillico lesse un breve discorso, ringraziando Sua Maestà della sua visita.

Ricordò la visita di Re Umberto e del duca di Genova, di cui constatò la continua munificenza verso l'istituto.

La Regina passò quindi nella sala dei concerti, ove l'orchestra dei ciechi suonò la marcia reale ed altri due pezzi. Una giovanetta cieca recitò un breve complimento ed una bambina di cinque anni offrì alla Regina un *bouquet* di lilla bianchi.

La Regina prese in grembo la bimba, dicendole parole di conforto, e la baciò.

Sua Maestà passò quindi nella sala di lavoro ove assistette alle lezioni di scrittura a macchina e di lettura, traversò il dormitorio e la cucina e quindi lasciò l'istituto, esternando la sua compiacenza per l'ordinamento dell'asilo, destinato a temperare ed a lenire le amarezze di una delle maggiori sventure.

Intanto un'immensa folla si era raccolta nei pressi del Corso ed all'uscita della Regina le fece una entusiastica ed affettuosa dimostrazione. Le signore sventolavano i fazzoletti gridando: *Viva la nostra buona Regina!*

Durante tutto il percorso da via Assarotti fino a piazza Corvetto, la Regina passò fra continue ovazioni.

Le vie e tutte le finestre erano gremite.

Dall'Istituto dei ciechi la Regina si recò al *Sinite parvulos* nella via Pisacane, nella frazione Foce. Essendo corsa la voce della visita di Sua Maestà, tutta la popolazione si ammassò per le vie per cui la Regina doveva passare, acclamandola entusiasticamente.

All'ingresso del *Sinite parvulos*, la Regina fu ricevuta dalla presidentessa donna Rosetta Pignone e dal comitato composto della marchesa Edvige Carrega, della marchesa Spinola, delle signore Grasso, Campano, Canevaro, Lodolo, Casanova, Ratto, Bingen, Berti e del signor Filippo Pignone.

Una bambina di un anno, tenuta in braccio da una suora, offerse alla Regina un *bouquet*.

La Regina visitò l'Istituto, formandosi specialmente nel presepio, carezzando i bambini, informandosi delle loro condizioni.

La Regina si congratulò sentitamente con donna Pignone e con la superiora suor Giuseppina Prato, soggiungendo che riportava della visita la migliore impressione.

All'uscita della Regina dall'Istituto si rinnovò una dimostrazione entusiastica con grida di: *Viva la nostra beneamata Regina!*

Anche lungo tutto il percorso la Regina fu continuamente applaudita.

In piazza Deferrari, ove il passaggio di Sua Maestà non era atteso, essendosi formato un ingombro di veicoli, la vettura reale dovette fermarsi. La folla circondò allora la vettura di Sua Maestà, rinnovando vivissime ovazioni.

Alle ore 16 la Regina rientrava a palazzo.

Alle ore 14.50 S. M. il Re, accompagnato dal ministro della marina, on. Mirabello, dal primo aiutante di campo, generale Brusati, dal generale Del Mayno, dal contrammiraglio Marcello, dal tenente colonnello De Raymondi, e dai tenenti di vascello Ciano e Cavagnaro si imbarcò alla darsena sopra una lancia *White*, e si recò a visitare le navi ammiraglie e i comandi superiori in porto, nel seguente ordine: corazzata francese *Jena*, corazzata inglese *Goliath*, corazzata americana *Minneapolis*, corazzata italiana *Benedetto Brin*.

Allorchè lo stendardo Reale venne avvistato, tutte le navi fecero contemporaneamente il saluto con le artiglierie e gli equipaggi schierati in parata sui ponti fecero il saluto alla voce.

S. M. il Re venne successivamente ricevuto ai piedi della scaletta di ogni nave visitata, dagli ammiragli o dai comandanti cogli onori regolamentari. S. M. visitò minutamente tutte le navi chiedendo ai vari ufficiali informazioni sulle modificazioni che quotidianamente si apportano agli apparati motori, di caricamento, ed altri.

Allo sbarco da ciascuna delle navi, volta per volta, la nave che riceveva la visita eseguiva il saluto prescritto, sparando ventuno colpi di cannone.

Una grande quantità di imbarcazioni gremite di spettatori assisteva nel porto alla visita; una grande massa di popolo si addensava sui moli e nella darsena, e quando scorgeva il Re, sui punti alti delle navi o sulla lancia *White*, emetteva entusiastiche acclamazioni.

Allorchè il Re scese dalla *Benedetto Brin*, la *White* fece il giro del porto ed il Re volle fermarsi lungamente presso la Regia nave *Napoli*, la quale, varata recentemente a Castellammare di Stabia, si trova ora a Genova nel cantiere Ansaldo-Armstrong per l'allestimento.

Alle 17.30 la lancia Reale approdava nuovamente alla darsena e S. M. il Re col seguito rientrava tosto alla Reggia.

Il ricevimento a bordo delle navi estere fu improntato alla più alta cordialità.

***

Alla sera ebbe luogo a Corte un pranzo di gala di sessantasei coperti.

Vi assistettero il presidente del Consiglio, on. Fortis, il presidente del Senato, on. Canonico, il presidente della Camera, onorevole Marcora, gli onorevoli ministri Mirabello e Ferraris, gli onorevoli sottosegretari di Stato Fasce e Pozzi, il primo aiutante di campo di S. M. il Re, generale Brusati, il prefetto di palazzo, conte Gianotti, gli onorevoli senatori Di San Giuseppe, De Mari, Maragliano, Doria, Rossi, Martini, Ponsiglione, Blaserna e Raggio, gli onorevoli deputati Guastavino, Rovasenda, Cirmeni e Reggio, il presidente del Consorzio autonomo del porto, generale Canzio, il prefetto, comm. Garroni, il sindaco, generale Cerutti ed altre autorità e notabilità cittadine.

Il pranzo è riuscito brillantissimo.

Le tavole erano ornate con orchidee e capelvenere.

S. M. la Regina vestiva un abito di pizzo intessuto d'argento e portava collana e diadema di brillanti e smeraldi.

Dopo il pranzo le LL. MM. tennero circolo.

Il presidente del Consiglio, on. Fortis, lasciò il palazzo reale alle 22.25.

La folla, che stazionava fin dalle 19 al palazzo reale, acclamava entusiasticamente ed incessantemente i Sovrani, che alle 22.30 si sono affacciati al balcone per ringraziare, insieme col sindaco, salutati con frenetiche ovazioni e con altissime grida di: *Viva il Re! Viva la Regina! Viva Casa Savoia!*

Per tutta la serata la città fu animata e festante. La folla, che dalle prime ore della sera si era riversata nelle strade e nelle piazze principali ove suonavano le bande militari, rendeva la circolazione difficilissima alle vetture.

In via Balbi la circolazione dei veicoli era completamente cessata.

Moltissimi privati ripeterono l'illuminazione dei loro palazzi. Fra gli altri si notavano il palazzo Bocconi, il palazzo De Ferrari, il palazzo Pallavicini, il palazzo della Meridiana, di proprietà Mackenzie, la sede del Circolo artistico, quella della Società la Veloce, della Società di navigazione a vapore Italia, del Lloyd italiano, dell'Hambourg Amerikan Line, della raffineria ligure

lombarda, della **Banca commerciale**, della **Società bancaria italiana**.

In porto molti piroscafi avevano festoni a luce elettrica; spiccavano sul fondo scuro i *silos*, i *docks* vinicoli ed i magazzini generali genovesi brillantemente illuminati. Qua e là si accendevano fuochi di bengala.

***

S. E. Fortis, alle ore 16, si recò a far visita al presidente della Camera, on. Marcora, all'*Heden Palace*. Dopo la visita, le LL. EE. Fortis e Marcora fecero un giro in carrozza per la città, dovunque rispettosamente salutati.

***

Nella giornata di sabato S. E. il ministro Ferraris si recò in vettura fino a Rivarolo, quindi a piedi andò ad osservare al Campasso tutti i manufatti, accompagnato dall'ing. Dagnani.

Ritornando verso Genova percorse il binario fino al punto d'innesto sull'attuale linea ferroviaria e si recò a vedere il gran parco ferroviario capace di quattromila vagoni. Quindi percorse la prima galleria di 250 metri già finita e la seconda ancora in costruzione.

Il ministro volle *de visu* osservare come possano affrettarsi i lavori di questo raccordo e s'interessò pure della qualità e provenienza del materiale e dei mezzi di trasporto per il compimento del grande lavoro.

La visita durò tre ore.

S. E. Ferraris ritornò a Genova alle ore 18.

***

Ieri fu a Genova, esultante per avere ospiti le LL. MM. il Re e la Regina, la più splendida delle giornate prefissate alla solenne inaugurazione dei lavori portuali, fu l'inizio degnissimo e bello di un'èra feconda d'operosità e di bene per tutta la patria italiana, sotto gli auspicî venerati e cari degli Augusti ospiti.

Alle 8.20, ieri mattina i Sovrani uscirono dal palazzo reale, per recarsi a visitare l'ospedale di Pammatone.

I Sovrani, vivamente acclamati lungo il percorso, giunsero all'ospedale alle 8.35, ricevutivi dal presidente, avv. Bellagamba, dal direttore sanitario, prof. Badano, da tutto il Consiglio d'amministrazione, dal sindaco e dal Corpo sanitario.

I Sovrani vennero dapprima accompagnati nelle sale dell'Amministrazione, dove esaminarono il progetto del nuovo ospedale. Quindi visitarono le varie corsie mediche e chirurgiche, ricevuti dai rispettivi medici primarî e dagli aiuti.

Nella sala chirurgica, diretta dai professori Lupi e Rolando, il Re si soffermò dinanzi a molti letti, informandosi delle condizioni degli ammalati più gravi. Ai Sovrani furono presentati alcuni ammalati, fra cui un meccanico del piroscafo *Indiana*, gravemente ustionato ed un operaio diciannovenne, operato di un grave flemone ad un braccio.

Il Re ebbe per tutti parole di conforto.

I Sovrani visitarono pure i gabinetti di radiografia, testè forniti dei migliori apparecchi, ed hanno avuto parole di lode e di compiacimento. Anche le sale della clinica medica furono visitate dai Sovrani. Si trovavano a riceverli ed ossequiarli il prof. Maragliano, direttore della clinica, il prof. Queirolo, dell'Università di Pisa, il prof. Bouchard, della Facoltà medica di Parigi, che dall'on. Maragliano fu presentato a S. M. il Re.

I Sovrani visitarono poscia i locali della clinica-chirurgica, ossequiati dal direttore, prof. Novaro, ed infine si recarono nelle sale della maternità.

Qui specialmente la Regina si intrattenne colle ricoverate, informandosi delle loro condizioni di famiglia e facendosi mostrare i loro bambini.

I Sovrani si soffermarono in tutte le corsie cogli ammalati più gravi, informandosi delle loro condizioni e rivolgendo loro parole di conforto.

Terminata la visita, che durò un'ora ed un quarto, i Sovrani si accomiatarono dal presidente, Bellagamba, e dal direttore, rivolgendo loro parole di encomio per la loro opera ed esprimendo la loro alta soddisfazione per il modo in cui è tenuto l'ospedale.

All'uscita i Sovrani furono accolti con entusiastici applausi e con grida di: *Viva il Re! Viva la Regina!* dall'immensa folla radunatasi nei dintorni.

***

Tutta Genova, nella mattinata si riversò verso il porto per assistere, foss'anche da lontano, alla cerimonia della collocazione della prima pietra per i nuovi lavori portuali.

Il tempo era coperto e quasi minaccioso, ma in tutti viva la fiducia che la pioggia non guasterebbe la festa.

Dalle 9 le tribune degli invitati erano gremite, specialmente di signore.

Nello specchio d'acqua prospiciente alle tribune i piroscafi e le imbarcazioni private avevano già preso il loro posto. Tutte le navi erano imbandierate e adornate con fiori. Altre numerose imbarcazioni si trovavano lungo il percorso da seguire la lancia reale partendo dalla darsena.

Tutte le navi delle squadre italiana ed estere schierate l'una accanto all'altra avevano in parata i marinai per salutare i Sovrani al loro passaggio.

Nella tribuna reale, alle ore 10, giunse il presidente della Camera on. Marcora coi segretari on. Cirmeni e Rovesenda, a cui si aggiunsero i deputati presenti a Genova tra i quali gli onorevoli Croce, Guastavino, De Nobili, Gallino, Reggio, Cavagnari, Fiamberti, Loero, Queirolo, Castellini, Cortese, Costa-Zenoglio, Graffagni, Nuvoloni e Dal Verme.

Col presidente del Senato on. Canonico giunsero gli onorevoli senatori Astengo, Annarratone e De Mari.

Giunsero quindi e presero posto nella tribuna reale i componenti il Consorzio autonomo del porto e l'arcivescovo monsignor Pulciano, in rocchetto, con una rappresentanza del capitolo della Metropolitana.

Il contrammiraglio francese Barnaud giunse dando il braccio alla signora del prefetto di Nizza, insieme al prefetto signor De Joly, invitati anche essi alla cerimonia. Fatto il giro della tribuna reale, l'ammiraglio Barnaud accompagnò madame De Joly nella tribuna ove stava la marchesa Garroni.

Un colpo di cannone annunziò che i Sovrani avevano lasciata la Reggia. Poco dopo si vide la bianca lancia reale con la fiamma azzurra sfilare veloce tra le imbarcazioni, scortata da due controtorpediniere.

Si udirono fragorose grida di evviva. Da tutte le navi vennero eseguite salve.

La lancia reale avanzatasi, approdò ai piedi della tribuna.

Una compagnia di marinai ed una di bersaglieri rendevano gli onori. Le musiche delle navi ancorate nelle vicinanze suonavano la fanfara reale.

A ricevere i Sovrani, quando sbarcarono, eranvi le presidenze della Camera a del Senato, gli onorevoli sottosegretari di Stato Fasce e Pozzi, il generale Canzio, il prefetto Garroni, il sindaco generale Cerruti, gli ammiragli Barnaud e Viotti, i comandanti delle navi estere, portanti decorazioni italiane.

Dalla lancia reale discesero, dopo i Sovrani, il presidente del Consiglio, on. Fortis, gli onorevoli ministri Ferraris e Mirabello il generale Ponzio-Vaglia, il conte Giannotti, il generale Brusati, il conte e la contessa Trigona ed il marchese Corsini di Laiatico. Tutti vestivano l'alta uniforme con decorazioni. La Regina indossava un abito di raso celeste pallido, guarnito di pizzo *crême*, portava un boa d'armellino ed un cappello nero con piume bianche ed un *collier* di perle orientali.

Salutati i presenti i Sovrani, avendo a guida il generale Canzio, salirono alla tribuna, mentre da ogni parte prorompevano entusiastiche acclamazioni, si sventolavano i fazzoletti e si gridava *Viva il Re! Viva la Regina! Viva Casa Savoia!*

Quando le LL. MM. si affacciarono alla tribuna dal lato ove stava pronto il grande masso che doveva scivolare nel mare, tutti

i piroscafi o lo imbarcazioni a vapore, straordinariamente gremiti, salutarono facendo suonare le sirene ed il pubblico cruppe in fragorosi applausi, tra nuove grida di *Viva il Re! Viva la Regina!*

Il generale Canzio mostrò al Re il masso in cui stava segnata la data ricorrente ed indicò come si sarebbero svolti i lavori del bacino del Faro.

La Regina, vedendo nella tribuna le due nuove dame di palazzo, marchesa Pallavicini-Spinola e principessa Centurione-Groppallo, le invitò a prendere posto presso di lei.

Intanto cominciò la cerimonia.

L'arcivescovo, monsignor Pulciano, col pastorale e la mitria, procedette alla benedizione di rito. Le LL. MM. seguirono attentamente la cerimonia.

Terminata la cerimonia religiosa presi gli ordini da S. M. il Re, il generale Canzio pronunziò il seguente discorso che S. M. il Re ascoltò in piedi, e S. M. la Regina seduta in una delle due poltrone dorate preparate per i Sovrani:

« Sire, Graziosa Regina,

Se, non appena costituito, il Consorzio autonomo del porto, constatando dappresso il sempre maggiore sviluppo di questo emporio, ebbe a trarre motivo di allegrezza e di speranza, fu tuttavia costretto a riconoscere la imperiosa necessità di renderlo più grande e più armato di strumenti moderni, più atto non solo ad accogliere in degno modo il cresciuto movimento commerciale, ma anche a richiamar con promettente invito sempre nuove correnti di traffico.

La sua sistemazione, i mezzi di penetrazione nella sua zona di influenza parvero inferiori ai grandi bisogni di un prossimo avvenire; insufficienti le sue banchine di approdo, mancanti i mezzi moderni e rapidi di carico e scarico, scarsi gli spazi per deposito temporaneo delle merci, non così sicuro come si vorrebbe in un porto di tanta importanza lo specchio acqueo dell'avamporto.

Conscio di queste deficienze e di questi bisogni, il Consorzio credette dover suo di provvedere con la massima prontezza, senza di che gli sarebbe sembrato di mancare allo scopo della sua istituzione, alle speranze in lui riposte dal paese. E subito riprese in esame il già concretato progetto dell'ingegnere Inglese del Genio civile base di studio che ben doveva esser tale, per essere diventato il Genio civile l'ufficio tecnico del Consorzio. Rapidi e proficui procedettero gli studi, cui parteciparono con amorevole cura tecnici ed uomini di mare: solo indugio fu la necessità di preparare una sicura base finanziaria di lavori.

Di questi lavori è fausto e solenne inizio la prima pietra che, mossa da Voi, Sire, sta per discendere nel mare. In essa è la speranza dell'opera compiuta, il germe della rinnovata fortuna del nostro porto.

Quando l'ultima pietra sarà posta, non soltanto col prolungare di duecento metri il molo Galliera avremo fatto un passo notevole per risolvere il tanto agitato problema della tranquillità delle acque interne, non soltanto avremo ampliato o reso più comodo per lo svolgimento dei traffici uno dei ponti esistenti, il Caracciolo, non soltanto avremo completate le opere di sistemazione delle calate della Malapaga e del molo vecchio, ma avremo apportato un singolare incremento alla potenzialità commerciale del porto col grandioso bacino formato nell'insenatura tra il capo di Faro e il primo braccio del molo Galliera, bacino cui con intendimento augurale l'assemblea del Consorzio assegnò il nome di Vittorio Emanuele III. Destinata interamente al commercio dei carboni, quest'opera permetterà di utilizzare con efficace adattamento tutto il porto interno per le merci di maggiore valore.

Sulle nuove banchine provvederanno alla comunicazione coll'interno grandi fasci di binari, tutti situati in modo da potersi esercitare senza piattaforme giranti e tutti in diretta comunicazione col grande parco del Campasso. Ma poichè il problema del porto di Genova è soprattutto un problema ferroviario qui per l'appunto, nel bel mezzo del movimento commerciale con magnifico vantaggio per la rapidità del traffico, avremo due parchi di vagoni: l'uno capace di duemila carri nella parte centrale dell'ampia calata che verrà a formarsi fra il Passo nuovo ed il nuovo Bacino, l'altro capace di mille duecento carri al Molo vecchio.

Così risulterà singolarmente migliorata per il ponente ed il levante del Porto la condizione attuale dell'esercizio, mentre ci ripromettiamo di poter presto collegare con più rapida intensità le comunicazioni ferroviarie fra le due parti estreme del porto col raddoppiamento del binario di corsa.

Tale è nelle sue grandi linee l'opera vasta che ora si inizia.

Essa renderà facile un futuro ingrandimento verso la vicina Sampierdarena, la giovane sorella di Genova. Con tale ingrandimento il porto acquisterebbe trecento ettari, diventando il più largo e il più profondo del Mediterraneo.

E non è questo il sogno di accesa fantasia, ma la ferma speranza di pratico ragionamento.

Il masso che voi, Sire, calerete in mare, e che è il primo del molo che si stenderà verso Sampierdarena, fu tratto dalla cava del colle di San Benigno che sempre, dai tempi più antichi, fornì i materiali per il nostro porto.

Di quel colle, con volere concorde, hanno deciso il taglio i due Comuni contermini.

E sul mare, come attraverso il colle, si uniranno con fraterno slancio in un invocato e non lontano avvenire le due città, per chiamare nuovo e mirabile sviluppo di traffici, per costituire maggior fonte di prosperità al commercio italiano ».

Terminato il discorso, S. M. strinse calorosamente la mano al generale Canzio.

Seguì poscia S. E. il ministro Ferraris dicendo:

« *Sire, Graziosa Regina,*

Colleghi, Signore e Signori,

Dall'arco marmoreo dei suoi palagi ha oggi Genova qui su questo punto rivolta la grande anima sua. Sta per compiersi solenne cerimonia, inizio di nuovi lavori in questo porto che di Genova è il principio vitale: e l'anima di Genova oggi sente come un fremito di esultanza e di speranza. E di esultanza e di speranza ha oggi Genova ben fondate ragioni.

La presenza Vostra, o Sire, e dell'Augusta Consorte Vostra, simboleggia mirabilmente l'intenso interesse con cui tutta la nazione osserva l'incremento del suo maggior centro di commercio marittimo: la presenza della rappresentanza dei corpi legislativi e dei ministri è formale promessa che gli sforzi di Genova non devono rimanere isolati, ma saranno completati con altri provvedimenti diretti a rendere più fruttuose le nuove come le vecchie opere.

E le parole eloquenti dell'illustre uomo, meritamente chiamato a presiedere il Consorzio autonomo del porto, un'altra e ben legittima ragione di esultanza e di speranza ci hanno additata oggi il Consorzio comincia pubblicamente l'esplicazione di una forma cospicua della sua molteplice attività, l'esecuzione delle opere portuali di costruzione.

È lo svolgimento di una parte di quel programma che, disegnato a grandi linee il 4 agosto 1903 nel magistrale discorso del presidente, va sicuramente attuandosi sotto gli auspici del fatidico motto, scritto sulla bandiera dei conservatori del mare: *libertas*.

È storia di ieri, ma è storia grandiosa, degna in tutto di questo sito che nella storia sta scrivendo da secoli pagine immortali.

Nella rapida formazione del nuovo Regno in paese così lungamente diviso, fu necessario creare un sistema amministrativo uniforme a complemento dell'unità politica: assicurata questa base fondamentale, l'uniformità poteva essere di impedimento al pieno esplicarsi delle energie private e pubbliche, e così nella coscienza nazionale il principio che l'unità politica non dovesse escludere la varietà delle istituzioni amministrative cominciò a maturare, tanto più trattandosi d'innestare ed adattare a nuovo ordine di cose tradizioni indimenticabili; e appunto il contemperare la buona eredità del passato colle nuove esigenze del progresso costituisce la intrinseca vitalità dei popoli forti e sapienti.

Sorse così l'idea del Consorzio autonomo propugnata con profondi studî, indefessa attività, accordo spontaneo da uomini insigni, di cui alcuni, rapiti dalla morte, sopravvivono nella memoria e nel cuore del popolo ed hanno, come Gerolamo Boccardo, anche nel porto un ricordo *aere perennius*, mentre altri oggi ancora sono vivo ornamento e orgoglio dell'Italia, ed in parte presenti. Si abbiano tutti il riverente saluto del Governo.

Nella scienza e nella pratica amministrativa ebbe quel fatto grande ripercussione e ne fu tratta occasione per meglio formulare i principî di un nuovo ramo d'indagini, l'applicazione del sistema dell'autonomia non più soltanto agli enti locali territoriali, ma anche ad altre manifestazioni della pubblica attività. E se, come non ne dubito, qui l'esperienza mostrerà la bontà del provvedimento, vedremo sorgere opportune imitazioni per dare più operoso impulso alla vita economica e sociale del paese.

Così con una propria amministrazione sapientemente costituita può il porto di Genova ricordare con orgoglio il suo passato remoto e prossimo, e spingere con fiducia lo sguardo nell'avvenire prossimo e remoto.

Per dare sicuro ricetto alle navi che di qui partivano, dominatrici del Tirreno, specialmente dal XII secolo in poi, e diffonditrici negli scali levantini di merci e di non più dimenticato italico linguaggio, sorgeva sulla fine del secolo XIII il Molo vecchio, poscia prolungato a più riprese, finchè nel secolo XVII il provvido Senato gli diede un fratello nel Molo nuovo pur esso in varie occasioni ampliato.

Ma il crescente traffico, favorito anche dalle nuove linee ferroviarie, richiedeva imperiosamente nuove opere, che la munifica offerta di un insigne patrizio permetteva di intraprendere.

E così l'avamporto ed i ponti sporgenti e le interposte calate di riva ed i bacini di carenaggio e la dogana e la stazione marittima per i viaggiatori e la stazione ferroviaria a Santa Limbania e le nuove gallerie e l'escavazione del bacino interno e gli apparecchi idraulici per il carico e lo scarico delle merci e le tettoie per il loro ricovero ed altre opere ancora, fecero di Genova un emporio commerciale degno e capace di rivaleggiare coi grandi porti dell'estero.

Ma quel fatto stesso, che vediamo svolgersi ora sotto i nostri occhi e che è in pari tempo gioia e tormento per chi regge la cosa pubblica, cioè che la produzione ed il commercio hanno aumento più rapido che non i pubblici mezzi di comunicazione e di trasporto destinati a soddisfarne i bisogni, obbligò ben presto all'esecuzione di successivi lavori, al che intesero la legge del 97 e le convenzioni degli anni seguenti. Nè io starò a farvene la lunga enumerazione e posso limitarmi a ripetere il vecchio motto: *si monumentum quaeris, circuspice*, perchè è noto come si provvide al colmamento della darsena del Mandraccio, alla demolizione del Molo Vecchio, all'ampliamento dei ponti Federico Guglielmo e Biagio Assereto, alla costruzione della calata Chiappella e della calata Gerolamo Boccardo, all'impianto dell'illuminazione elettrica, all'ampliamento della stazione di Piazza Principe e alla costruzione di quella di Brignole, come fu necessario di rinforzare le opere già esistenti e specialmente il molo Galliera danneggiato dalle tempeste del mare che qualche volta sembra invidioso della vigoria con cui l'umana sapienza sa renderlo l'impareggiabile via delle genti.

E così questo porto, che nel 1880 accoglieva poco più di un milione di tonnellate di merci, dieci anni più tardi raggiungeva i 4 milioni, per superare, due anni or sono, i cinque milioni e mezzo.

Sorse allora, come ho detto, il Consorzio, che, raccogliendo nelle sue grandi braccia la valida cooperazione dello Stato, delle Provincie e delle città e delle Camere di commercio più direttamente interessate, dell'ente dirigente il servizio ferroviario, delle classi degli armatori e dei capitani marittimi e delle corporazioni operaie del porto, si assunse il cómpito di continuare i lavori così bene iniziati e poi quali, mi compiaccio nel dirlo, ebbero massima parte funzionari del genio civile appartenenti al Ministero che ho l'onore di reggere e ai quali spero giungerà gradita la parola di doverosa lode che loro rivolgo in questa solenne occasione.

E così un progetto portante la data del 26 marzo 1905 concretava una prima nuova serie di lavori con una spesa di oltre dieci milioni e mezzo, e il Consorzio in tal modo poteva appaltare questa prima serie, che oggi appunto si inaugura: formazione della scogliera d'imbasamento del molo di difesa del nuovo grandioso bacino del Faro, che oggi prende il nome augusto di Vittorio Emanuele III, ampliamento del ponte Caracciolo, demolizione del ponte Sapri, completamento della calata del Molo Nuovo, completamento della calata Gerolamo Boccardo, costruzione della calata a sud del Molo Vecchio, formazione di scogliera pel prolungamento del Molo Galliera, completamento del rinforzo del braccio foraneo del Molo stesso.

E già si prevede che compiute queste opere altre ne occorreranno, e il programma di esse, tracciato con mano maestra, si sta preparando, mentre d'altra parte si attende a risolvere parzialmente il problema ferroviario, che a quello portuario è così strettamente connesso ed è di grande complessità, perchè implica costruzioni di nuove linee, impianti di trazione elettrica, ampliamento delle stazioni di alcuni dei maggiori centri demografici, industriali e commerciali del paese, come Milano e Torino.

Il compimento del parco ferroviario detto del Campasso, che il Governo per mezzo mio si impegna di sollecitare, fornirà, mi si passi l'immagine, un nuovo polmone al porto di Genova; spero di riuscire presto alla pratica attuazione della progettata funicolare per il trasporto dei carboni per Genova e Busalla; i ben riusciti esperimenti, ai quali ebbi la compiacenza di assistere, accompagnando la delegazione svizzera in una gratissima visita della trazione elettrica sulle linee valtellinesi, accelereranno, confido, l'applicazione della trazione stessa sulle linee di accesso a questo porto, e l'Esposizione di Milano sarà incitamento a migliorare l'assetto delle stazioni di quella città con immediata, utile ripercussione sul funzionamento di questo porto.

E mi sia qui concesso di ricordare gli ampi e diligenti studi che sul problema ferroviario del porto stesso ha compiuto la speciale Commissione presieduta dal senatore Adamoli per mostrare come ormai il predetto problema, compreso il poderoso argomento della direttissima, si avvia alla sua soluzione.

Sire!

Dalle aspirazioni dell'avvenire tornando alla realtà presente, ecco la pietra che attende la Augusta parola Vostra, per scendere nell'onda ove altre pietre scenderanno sopra di essa a seppellirla per sempre.

Sì, per sempre, perchè noi dobbiamo augurarci che essa sia simbolo della perennità dell'opera umana nell'adoperare la possente forza di quel giovane eterno, che è il mare, a beneficio della civiltà.

Alla mole, che sopra di essa sorgerà, altre moli si aggiungeranno, le quali accoglieranno fra le loro possenti braccia sempre maggior numero di navi sempre più gigantesche.

Scenda nell'onda l'umile ma salda pietra, su cui si è posato l'occhio dei beneamati Sovrani e rimanga tranquilla nel profondo, mentre alla superficie l'affaticata e non mai stanca umanità incessantemente annoderà ognor più intense e svariate relazioni di interessi di persone e di idee.

E mentre di qui salperanno le navi che porteranno la loro bandiera italiana a tutti i lidi, qui giungeranno le navi delle straniere nazioni rese sorelle nei pacifici scambi, il Consorzio presiederà con vigile cura a questo moto operoso che si ripercuoterà nelle intime fibre del nostro paese.

E così anche al Consorzio potrà darsi la lode che io esprimo coi versi del grande Poeta:

> De la civile storia d' Italia
> è quest'audacia tenace ligure
> che posa nel giusto, ed all'alto
> mira...

Sire!

Eccoci pronti agli Augusti ordini Vostri ».

S. M. il Re, quindi, fece agire il bottone elettrico che doveva liberare il carrello che sorreggeva il masso inaugurale.

Il carrello corse rapidamente sul breve binario e precipitò nel mare alle 11.31.

In quel momento le sirene fischiarono, le navi fecero salve, le campane della città suonarono a distesa e la folla che si addensava sul molo o assisteva dal mare proruppe in grida di gioia a cui seguirono entusiastiche acclamazioni ai Sovrani che durarono parecchi minuti. Intanto i barconi che si adopereranno per formare la base dei moli, ormeggiati di fronte alla tribuna reale, rovesciarono nel mare il loro carico di massi nel punto ove affondava la prima pietra e si rinnovò la dimostrazione ai Sovrani, i quali seguivano la manovra con grande attenzione.

L'ing. Inglese presentò a S. M. il Re i disegni dei nuovi lavori progettati ed il generale Canzio un ricchissimo ed artistico astuccio di velluto rosso rivestito di filigrana d'argento, contenente una pergamena nella quale è miniata la deliberazione presa all'unanimità dal consorzio di intitolare il nuovo bacino col nome di Vittorio Emanuele III.

Alle 11.38 i Sovrani col seguito lasciarono la tribuna, accompagnati fino allo scalo dalle imbarcazioni delle altre autorità.

Le acclamazioni si rinnovarono entusiastiche. Da tutte le navi del porto si fece il saluto alla voce al passaggio della lancia reale che approdò allo scalo del Palazzo Reale alle 11.45.

Il tempo coperto andava intanto gradatamente rischiarandosi.

***

Una folla immensa si riversò, nelle prime ore del pomeriggio, nelle vie per le quali doveva passare il corteo reale per andare al palazzo San Giorgio.

Le vetture degli invitati procedevano a stento. Molto di esse, tra le quali anche quelle della presidenza del Senato, rimasero tagliate dal rimanente del corteo.

Quando alle 3 precise le vetture reali giunsero in piazza Caricamento, ove sta il palazzo del Consorzio, si trovavano nell'atrio ad ossequiare i Sovrani il presidente del Consiglio, on. Fortis, gli onorevoli ministri Ferraris e Mirabello, il presidente della Camera, on. Marcora, cogli onorevoli Cirmeni e Rovasenda e cogli onorevoli deputati liguri, il generale Canzio coi componenti il Consorzio autonomo del porto, il prefetto, il sindaco, la Giunta municipale.

Dinanzi al palazzo era schierata con l'antico stendardo la storica Compagnia dei Caravana, i cui membri indossavano il caratteristico grembiale di lavoro.

All'apparire della carrozza che recava le LL. MM. il Re e la Regina ed il generale Brusati, le acclamazioni ai Sovrani proruppero entusiastiche. I carabinieri invano cercavano di tenere indietro l'onda di popolo che si riversava da ogni parte.

Il generale Canzio, quando i Sovrani scesero di vettura, offrì alla Regina uno splendido mazzo di fiori, guarnito di pizzi antichi di Santa Margherita.

Quindi i Sovrani, col seguito, guidati dal generale Canzio, salirono per il grandioso scalone ed entrarono nella grande sala del palazzo, ove le LL. MM. furono salutate con fragorosi evviva da parte dei numerosi invitati.

I Sovrani presero quindi posto sotto un ricco baldacchino di velluto cremisi foderato di raso cremisi, sormontato da due grandi aquile sabaude dorate.

Nel centro del trono spiccava un grande busto in bronzo del Re. Ai due lati si trovavano due aquile di bronzo dorato.

Intorno al salone stavano disposti i gonfaloni e da per tutto ciuffi di crisantemi e di capelvenere.

Il Re, scorgendo l'on. Biancheri nel gruppo dei deputati, che stava a destra del trono, lo salutò cordialmente e lo invitò a prendere posto presso di lui. Così a destra della Regina vi stava l'antico presidente della Camera ed alla sinistra del Re l'attuale presidente, on. Marcora.

Si trovavano presso il Re anche l'on. ministro Mirabello, il ministro della R. casa, generale Ponzio-Vaglia, ed il primo aiutante di Sua Maestà, generale Brusati.

Dinanzi al trono, a sinistra, stavano sedute le due nuove dame di palazzo della Regina Elena sul petto delle quali brillavano le nuove cifre reali; poi donna Fiammetta Doria, la marchesa Garroni, la contessa Trigona, madame Joly.

Tra gli invitati vi erano il comandante della squadra francese Barnaud, il comandante della squadra inglese e il comandante della nave americana *Minneapolis*.

Il Re, che stava in piedi, chiese all'on. Marcora informazioni sulle statue che occupano in due ordini di nicchie, le pareti dell'antichissimo salone.

La Regina portava un abito grigio e cappello pure grigio con *aigrette* e grande piuma bianca e una sciarpa di ermellino al collo, stava seduta sopra una delle due poltrone del trono, e conversava con l'on. Biancheri.

Il presidente del Senato, on. Canonico, con gli onorevoli senatori Blaserna e Di San Giuseppe riuscì a traversare la folla degli invitati e giunse a prendere posto presso il trono reale.

Prese allora la parola il generale Canzio che pronunciò uno splendido discorso interrotto spesso da vive acclamazioni e da una grande ovazione alla chiusa.

Seguì con il seguente discorso S. E. il presidente del Consiglio:

« *Sire, Augusta Regina!*

Memorabile resterà la Vostra visita al restaurato palazzo di San Giorgio nel giorno istesso della solenne inaugurazione dei nuovi lavori del porto. Al ravvivato ricordo degli splendori e della grandezza di un tempo si associa così la certa ed efficace speranza che Genova sia posta in grado di contribuire colla sua meravigliosa attività commerciale al rifiorimento economico della patria, come già contribuì con generoso slancio ad ogni impresa del risorgimento politico.

Genova ha ottenuto in breve volgere d'anni nell'industria del mare un primato che nessuna città italiana le contende.

In quest'ultimo quarto di secolo il tonnellaggio delle navi che approdarono alle sue calate è divenuto cinque volte maggiore. E dei progressi raggiunti ci possiamo a buon diritto compiacere, pur conoscendoci lontani ancora dalla mèta che si può e si deve raggiungere.

Delle navi, che qui arrivano cariche di merci, troppe ripartono vuote; e la nostra marina mercantile non ha ancora trovato le condizioni che abbisognano al suo pieno e naturale sviluppo. La nostra produzione è ancora scarsa, non facile nè bene organizzata l'esportazione, il che, lungi da essere rimprovero, è incitamento mosso da lieta, ma discreta estimazione della parte di bene già conseguita.

Il paese indubbiamente lavora, ma è capace di un lavoro più intenso ed al tempo stesso più agevole, al quale bisogna giungere con tutta la volontà, coi mezzi più atti ed i perfezionamenti industriali, colla feconda armonia dei fattori della produzione.

Genova corrispose, corrisponderà sempre all'aspettato incremento del lavoro nazionale e dei traffici internazionali. A tale uopo, sollecita del suo porto che ormai non bastava agli approdi ogni giorno più numerosi, concepì e iniziò l'ardimentosa opera del nuovo bacino che si chiama dal nome augusto di Vittorio Emanuele III.

Il Governo dal canto suo, ben consapevole che i grandi interessi di Genova hanno importanza nazionale, metterà ogni studio, ogni cura nel secondarli.

Una legge dello Stato ha già dato norme speciali ai servizi portuari, ordine e disciplina ai lavoratori del porto. Al modo stesso che i cittadini di Genova, secondo la frase del Macchiavelli, posero amore all'antico San Giorgio « come parte bene ed ugualmente amministrata » così è da augurare che ora il commercio

genovese vegga e trovi nel Consorzio, al cui Governo è preposto un antico patriota e valoroso soldato, la guarentigia comune dell'osservanza della legge dell'istituto, il vantaggio di norme e di giudizi equitativi.

Genova può anche a ragione domandare, affinchè il lavoro e la vita del porto non vengano inceppati o paralizzati, che i grandi servizi pubblici, attinenti alle comunicazioni ed ai trasporti, siano coordinati e largamente corrispondenti ad ogni nuovo bisogno, ad ogni perfezionamento del grande movimento portuario.

E lo Stato non verrà meno ai suoi doveri verso Genova, ma essa dovrà pur sempre la sua continua ascensione verso i più alti gradi dello sviluppo commerciale e della ricchezza, alle proprie energie, alla costante virtù del lavoro, alla saviezza e concordia del suo popolo.

Questo Genova ben mostra d'intendere colla evocazione del suo vecchio San Giorgio, il quale, dalle modeste origini di un Consorzio di creditori, seppe divenire quasi Governo e Stato, forte di leggi e di ardimenti, e, col dominio del mare, fiorente di gloria, di potenza e di ricchezza. Fausto augurio veramente e lieto concorso di fatti il rinfrescarsi di questo bel monumento d' arte e di storia e l'iniziarsi nel porto delle nuove opere d'ampliamento.

Con queste la vagheggiata speranza muove all'affetto: e ciò tra un lieto e alacre spirito diffuso per la città superba e intorno al suo mare incantevole, e tra il consenso d'inclite nazioni che oggi ci è caro salutare nei loro rappresentanti venuti qui, per incarico dei rispettivi Governi, a ricevere il Re e la Regina e a partecipare alla solenne inaugurazione dei lavori del porto.

Qui la speranza è fede e, al Vostro aspetto, Sire, nel Vostro sorriso, Augusta Regina, io sento e sentono tutti, che la fede nelle sorti avvenire di Genova è una cosa sola colla fede nelle sorti d'Italia e delle libere istituzioni ». (Applausi generali, calorosi e prolungati).

S. M. il Re, come già aveva fatto col generale Canzio, strinse calorosamente la mano all'oratore, mentre l'uditorio applaudiva vivamente; quindi invitato dal generale Canzio, dando il braccio alla Regina, uscì dal salone, salutato da una entusiastica ovazione, e compiè il giro del magnifico palazzo, ammirandone la sontuosità e la fedele ricostruzione storica.

Dava spiegazioni alle LL. MM. l'ingegnere Crotta, che diresse i lavori.

La folla dalla piazza acclamava intanto entusiasticamente, chiedendo insistentemente che i Sovrani si mostrassero al balcone. Il Re e la Regina comparirono sulla loggia centrale, a ringraziare due volte, fra incessanti, frenetiche acclamazioni e grida di *Viva il Re! Viva la Regina!*

Compiuto il giro, i Sovrani lasciarono il palazzo consorziale, dopo essersi congratulati ed aver ringraziato il generale Canzio per le accoglienze ricevute.

Nuovi, entusiastici applausi salutano alla loro uscita, i Sovrani.

Le vetture Reali, precedute dal battistrada e scortate dai carabinieri a cavallo, procederono fra due ali di folla che acclamava, agitava i cappelli e sventolava i fazzoletti.

Durante il passaggio dei Sovrani è un vero entusiastico trasporto: da tutti i balconi, da tutte le finestre si acclamava ininterrottamente.

Le vetture Reali rientrarono alla Reggia alle 16.15.

Agli invitati al ricevimento al palazzo San Giorgio, partiti i Sovrani, venne servito un sontuoso rinfresco.

***

Ieri sera, a Corte, ebbe luogo un pranzo militare di 71 coperti.

V'intervennero il ministro della marina, on. ammiraglio Mirabello, il ministro della Real Casa, on. generale Ponzo-Vaglia, il prefetto di palazzo, conte Gianotti, il primo aiutante di campo generale di S. M., generale Brusati, l'ammiraglio Viotti, il generale Escard, gli ammiragli ed i comandanti delle navi estere, numerosi ufficiali e personaggi del seguito delle LL. MM.

***

Dopo il pranzo militare, le LL. MM. il Re e la Regina, uscirono dalla Reggia e si recarono al ricevimento al palazzo municipale.

Lungo tutto il percorso, grande folla fece loro un'entusiastica dimostrazione.

Il ricevimento al palazzo municipale fu solenne, imponente, degno di quella magnificente tradizione nella quale Genova tiene il primato.

Fino dalle ore 20 le sale del Municipio cominciarono ad affollarsi di invitati, fra cui moltissime signore in eleganti *toilettes*.

La ricchissima illuminazione e la decorazione a piante e fiori dei saloni, dell'atrio e dello scalone riuscirono veramente magnifiche.

Erano invitati al ricevimento tutti gli ufficiali delle navi estere, tutte le autorità civili e militari, i senatori, i deputati, i membri del Consorzio autonomo del porto e le principali notabilità.

In attesa dell'arrivo del Re e della Regina, un'orchestra di cinquanta professori, diretta dal maestro Ettore Panizza, eseguì mirabilmente uno scelto programma.

Dal palazzo Reale al palazzo municipale la folla era tale che la circolazione era impossibile. Le truppe stavano schierate per rendere gli onori alle Loro Maestà.

Al palazzo municipale i Sovrani furono ricevuti ai piedi dello scalone dal sindaco, generale Cerruti, con la Giunta, dal presidente del Consiglio, on. Fortis, dagli onorevoli ministri Ferraris e Mirabello, dall'on. cav. Biancheri e dalle rappresentanze del Senato e della Camera.

Nell'atrio del palazzo facevano servizio d'onore i pompieri e le guardie municipali. I valletti municipali, in livrea di gala con torcie, accompagnarono i Sovrani lungo lo scalone.

Le LL. MM. passarono tra una doppia ala di signore, che si inchinavano al loro passaggio, mentre gli invitati applaudivano entusiasticamente; percorsero le sale, visitarono il Palazzo Bianco, esprimendo la loro ammirazione; quindi sostarono alquanto in un salotto, appositamente preparato, ove fu loro servito un *the*.

Alle ore 23,18, le LL. MM. lasciarono il palazzo municipale, riaccompagnate fino alla vettura dal presidente del Consiglio, dai ministri, dal sindaco e dalle autorità.

Così all'andata come al ritorno la folla fece ai Sovrani ovazioni indescrivibili.

***

Genova era iersera illuminata ed animatissima. L'illuminazione delle squadre nel porto e di tutti i piroscafi era di un effetto meraviglioso; sembravano enormi masse incandescenti ferme nello specchio d'acqua. I fari delle singole navi percorrevano l'anfiteatro della città coi loro raggi.

Una folla grandissima si riversò lungo le due circonvallazioni a mare ed a monte e sulla rotonda di via Corsica per godere lo spettacolo di un effetto incantevole.

L'animazione era grandissima. Si circolava a stento, fino a tardissima ora.

***

S. E. il ministro dei lavori pubblici iermattina offrì all'*Hôtel de Gênes* una colazione di circa venti coperti ai principali funzionari del genio civile, della Direzione compartimentale delle ferrovie e del Circolo ferroviario.

L'on. Ferraris, dopo finite le feste di Genova, si recherà, accompagnato dal suo segretario particolare, cav. Pellegrini, per brevissimo tempo a visitare il suo collegio politico di Vignale, per aderire ai vivissimi inviti fattigli dai suoi amici.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. E. Majorana in Romagna. — Ieri, alle 15, giunse in automobile a Ravenna il ministro delle finanze, on. Maiorana, che, accompagnato dal suo capo gabinetto, comm. Bonelli, dal vice direttore generale delle gabelle, dal prefetto, dall'intendente di finanza e dalle altre autorità, si recò a visitare i monumenti della città e gli uffici dell'intendenza.

L'on. ministro ritornò, iersera, a Savignano.

S. E. Rava in Lombardia. — L'on. ministro di agricoltura e commercio giunse sabato mattina a Brescia da Venezia, accompagnato dal suo segretario particolare cav. Bonardi. Venne ricevuto alla stazione dal senatore Bettoni, dai deputati Bonicelli, Gorio, da Como, Castiglioni e dalle autorità cittadine. L'on. Rava si recò ad Orzivecchi a visitare la scuola pratica di agricoltura Pastori, dimostrando la sua piena soddisfazione. Ivi l'on. Ministro intervenne ad un banchetto di 50 coperti offerto in suo onore. Al levare delle mense parlò applauditissimo l'on. Gorio che ringraziò il ministro per la sua visita e fece voti perchè una legge trasformi in media l'attuale scuola pratica. L'on. Rava assicurò che si adopererà a tale scopo e terminò tra vivissimi applausi brindando a Brescia, che è stata la prima città che ha avuto una scuola di agricoltura. Il ministro, dopo aver visitato le scuole elementari, ripartì per Orzinuovi donde ritornò a Brescia.

La deputazione provinciale offrì l'altra sera, all'*Hôtel di Brescia* un banchetto in onore dell'on. ministro Rava.

Vi intervennero l'on. senatore Bettoni, tutti i deputati della provincia, il prosindaco, la direzione della Regia scuola di agricoltura *G. Pastori*, i membri della Deputazione provinciale e molte autorità.

Parlarono applauditi il presidente della Deputazione provinciale, conte Corniani, ed il prosindaco Gottardi.

L'on. Ministro Rava, acclamatissimo, rispondendo al presidente della Deputazione provinciale, promesse di curare lo sviluppo delle industrie locali, specie per ciò che concerne la regolarizzazione dei corsi d'acqua dei bacini montani, in modo da favorirne il progressivo miglioramento.

Ieri, S. E. Rava partì da Brescia per Bagnolo Mella, accompagnato dalle autorità.

L'on. ministro visitò il Consorzio agrario e la locanda sanitaria per i pellagrosi, dimostrando il più vivo interessamento e la sua soddisfazione. L'on. ministro visitò il forno cooperativo e quindi assistette ad un ricevimento al municipio, ove gli venne offerto un rinfresco.

Tornato a Brescia in automobile, l'on. Rava intervenne ad un ricevimento alla Camera di commercio. Parlò il presidente, cui rispose l'on. Rava.

L'on. ministro poi partì con treno speciale per Gardone da dove, dopo colazione tornò a Brescia per visitarvi altri stabilimenti.

Nella sua gita in Val Trompia l'on. ministro Rava visitò la fonderia Franchi e l'acciaieria Tempini, ammirando il grande sviluppo delle industrie bresciane.

Iersera l'on. ministro assistette ad un pranzo offerto in suo onore dall'on. senatore Bettoni.

L'on. Rava partì alle 21,25 col treno di Milano, salutato alla stazione dalle autorità.

Smentita. — L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Alcuni giornali pubblicarono tempo addietro che il ministro delle poste e dei telegrafi aveva dato corso a diversi trasferimenti di impiegati per pure ragioni politiche, ed ora si torna ad affermare lo stesso fatto, precisando che i trasferimenti si sarebbero verificati nel personale delle direzioni di Alessandria, Potenza, Torino, Napoli, Firenze, Roma e Milano.

La notizia è assolutamente priva di fondamento, inquantochè i trasferimenti furono sempre esclusivamente disposti o in seguito a domanda degli interessati o per necessità di servizio o per ragioni strettamente disciplinari, inerenti al servizio stesso e giudicate all'infuori di qualsiasi considerazione politica ».

Necrologio. — Ieri ad Imola cessava di vivere l'on. senatore Giuseppe Scarabelli Gommi Flamini.

Egli aveva 85 anni ed apparteneva al Senato sino dal 1863.

Ad Imola sua patria lascia largo e sincero rimpianto, perchè si rammenta in lui l'uomo integerrimo e l'amministratore accorto, quando della città fu eletto sindaco e poi consigliere provinciale e presidente di vari istituti cittadini, segnatamente di quella Cassa di risparmio che celebrò, or non è molto, il 50° anniversario della sua nomina, collocandone il busto nell'aula magna.

Anche come scienziato, il suo nome è caro a diverse accademie italiane e straniere, alle quali apparteneva da parecchi anni.

La giuria dell'Esposizione a Venezia. — La Giuria internazionale di premiazione dell'Esposizione di Venezia ha rimesso al sindaco il suo verdetto.

Essa riconosce l'alta importanza artistica della Mostra ed esprime rincrescimento per non poter disporre di un maggior numero di onorificenze rispetto alla quantità eccezionale di opere insigni che vi figurano.

Dichiara di considerare fuori concorso gli artisti che occupano già una posizione morale superiore ad ogni ricompensa, nonchè quelli premiati nella precedente Esposizione di Venezia.

Conferisce le medaglie d'oro per la pittura ad Anglada, Blanche, Ferenczy, Innocenti, Larsson, Shannon, Simon, Zanetti-Zilla e Zügel.

Per la scultura esclusivamente a Bistolfi.

Per l'arte decorativa a Boberg, Brangwyn, Gaillard, Rubinò ed alla scuola ungherese d'arte applicata.

Premia coi grandi diplomi d'onore le sale svedese, inglese, ungherese, tedesca, francese e, fra le italiane, quelle di Napoli e Sicilia e la veranda lombarda ammobiliata dal Ceruti.

Le altre Commissioni ordinatrici italiane avevano anticipatamente dichiarato le rispettive sale fuori concorso, trattandosi non tanto di creazioni nuove quanto di modificazioni introdotte nelle sale precedenti già premiate nel 1903.

Disposizioni ferroviarie. — La direzione generale delle ferrovie dello Stato comunica:

Perdurando l'ingombro a Milano, porta Garibaldi, è protratta a tutto lunedì 30 ottobre la sospensione dell'accettazione delle merci a carro completo, destinate a quello scalo.

L'Esposizione di Milano. — Il Comitato per l'Esposizione del 1906 non ha ancora ufficialmente fissata la data dell'inaugurazione che sarà, probabilmente, quella del 18 aprile, tuttavia si sarebbe disposti a ritardarla d'un paio di settimane, qualora ciò potesse valere a farla coincidere coll'apertura al pubblico esercizio del traffico della linea del Sempione, ove il Governo svizzero vorrebbe adottare, sin dall'inizio, la trazione elettrica pel tratto del traforo da Briga ad Iselle.

Per le case popolari. — Ieri a Cremona ebbe luogo l'inaugurazione delle prime case popolari. L'on. Luzzatti pronunziò il discorso inaugurale.

Erano presenti tutte le autorità, gli onorevoli deputati Sacchi, Raineri, Pavia, Cornaggia e Cameroni. L'on. Maffi rappresentava la lega delle cooperative di Milano ed il prof. D'Apel rappresentava le istituzioni di Bologna. Erano rappresentati pure sindacati agrari.

Telegrafarono il ministro delle finanze, on. Majorana, gli onorevoli deputati Rubini, Bissolati, Maggiorino Ferraris, il *comm.* Buffoli e Müller, capo delle cooperative svizzere.

La Cassa di risparmio di Milano e le principali Banche popolari erano pure rappresentate.

Anselmi, presidente della Società delle case popolari di Cremona, fece la storia delle prime case qui inaugurate, improntate alla legge fatta approvare dall'on. Luzzatti di cui riassume le benemerenze anche in questo campo dell'attività sociale.

Il discorso dell'on. Luzzatti, uno dei più smaglianti e magistrali da lui pronunciati, è stato interrotto da frequenti applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Per la Cassa di risparmio di Cuneo. — A Cuneo, ieri, nella ricorrenza del 50° anniversario della fondazione di questa Cassa di risparmio, è stata scoperta una targa commemorativa, modellata dallo scultore Leonardo Bistolfi per incarico degli enti beneficati dalla Cassa stessa.

Stamane è stato inaugurato il Congresso economico, al quale sono rappresentate da delegati speciali numerose altre Casse di risparmio e Cooperative del Regno.

L'on. ministro Rava, che aderì con un gentilissimo telegramma, era rappresentato dal comm. Magaldi.

Pronunciò il discorso inaugurale, vivamente applaudito, l'onorevole Galimberti, che venne acclamato presidente effettivo del Congresso.

Questo proseguirà domani i suoi lavori.

Beneficenze. — La Commissione centrale di beneficenza amministratrice della Cassa di risparmio delle provincie lombarde che ha sede in Milano nella sua adunanza di ieri l'altro accordava, su proposta del suo Comitato esecutivo, i seguenti sussidî:

L. 50,000 alla scuola di elettrotecnica « Principessa Jolanda » presso l'Istituto tecnico superiore di Milano.

L. 20,000 a favore dell'Ospedale dei bambini di Milano.

L. 30,000 al Comitato pei ricoveri notturni gratuiti in Milano.

L. 8000 all'Istituto Ala Ponzone per le arti ornamentali e meccaniche in Cremona.

Marina militare. — La R. nave *Governolo* è partita da Zanzibar per Mombasa. La *Sirio* è giunta a Cadice. La *Fieramosca* è partita da Bahia per Vittoria. La *Dogali* da Barbados per Trinidad. La *Sirio* da Cadice è giunta a Gibilterra.

Marina mercantile. — Il 25 corrente è giunto a Buenos Aires il *Leone XIII*, della Transaltantica barcellonese. A New-York giunse il *Nord-America*, della Veloce, e da Las Palmas è partito il *Savoja*, della stessa Società, per il Plata.

È giunto a Buenos Aires il *Ravenna*, della Società « Italia ».

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MOSCA, 28. — I partiti politici qui rappresentati hanno deciso di fondersi, di eleggersi un Comitato direttivo e di agire in modo autonomo.

STOCCOLMA, 28. — Il gabinetto presieduto da Lundeberg ha presentato le sue dimissioni.

PIETROBURGO, 28. — Le comunicazioni telegrafiche con Mosca sono interrotte.

MOSCA, 28. — La città è immersa nelle tenebre; il gas e la luce elettrica sono spenti, le Banche, i negozi, i *restaurants*, i teatri, sono chiusi. La borsa è pure chiusa. Verrà chiusa anche l'Università.

CINTRA, 28. — Il treno speciale col Re Carlo, la Regina Amelia ed il presidente Loubet è entrato in stazione stamane alle ore 11.

Il presidente ed i Sovani sono stati ricevuti dal duca d'Oporto e dal Consiglio municipale che si trovava *in corpore* sul *quai* della stazione.

La musica ha suonato la Marsigliese.

Gli abitanti di Cintra venuti in gran numero alla stazione hanno fatto al presidente Loubet ed ai Sovrani un'entusiastica dimostrazione.

Il corteo è giunto al palazzo di Cintra, residenza della Regina Maria Pia.

LISBONA, 28. — Il Re offrirà oggi al Presidente della Repubblica francese, Loubet, un pranzo nel castello di Cintra.

Alle 4 del pomeriggio avrà luogo un ricevimento.

Il presidente del Consiglio francese, Rouvier, è partito stamane per Parigi.

VARSAVIA, 28. — Lo sciopero si estende. Le Banche ed i negozi sono chiusi. Gli agitatori cercano di fermare i *tram*. Ovunque circolano pattuglie. Una di esse ha fatto fuoco contro un assembramento. Vi sono due morti.

Il Consiglio dei professori della scuola politecnica ha telegrafato al ministro dell'istruzione inviando le sue dimissioni.

IRKUTSK, 28. — Gli impiegati ferroviari della transiberiana si sono messi in sciopero.

ASKHABAD, 28. — Gli impiegati della ferrovia si sono posti in isciopero.

PIETROBURGO, 28. — La situazione è gravissima a Mosca ed è gravissima anche a Karkhoff, ove è stato proclamato lo stato di assedio; a Saraioff, ove si dice sia stato costituito un governo provvisorio, ed in parecchie altre città.

EL FERROL, 28. — L'incrociatore spagnuolo *Cardinal Cisneros* è affondato presso Muros.

L'equipaggio è salvo.

BERLINO, 28. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che dal 23 al 28 corrente non si è constatato alcun caso di colera in Prussia.

CINTRA, 28. — Il Re e la Regina hanno fatto visitare al presidente Loubet il palazzo reale, e gli hanno offerto un *dejeuner*. Poi il presidente Loubet ed i sovrani hanno fatto una escursione al Castello della Pegna.

REVAL, 28. — Durante la notte scorsa gli scioperanti hanno avuto parecchi conflitti colla polizia e colle truppe, vi sarebbero 8 morti e 40 feriti.

Bande di individui armati di fucili e di rivoltelle hanno impedito ai pompieri di spegnere un incendio che è scoppiato al Teatro municipale.

PIETROBURGO, 28. — Essendo vietati *meetings* non autorizzati, la folla che si recava al palazzo di giustizia si è veduta sbarrare la strada dalle truppe e dalla polizia. La folla fedele alla parola d'ordine di evitare disordini, si disperse. Soltanto pochi vetri vennero rotti a sassate nelle vicinanze.

CRISTIANIA, 28. — *Storthing*. — Nella seduta pomeridiana la maggior parte dei deputati si dichiara favorevole al progetto del Governo.

Il consigliere di Stato Arctander annunzia che il Governo intende che il plebiscito abbia luogo il 12 ed il 13 novembre.

VARSAVIA, 28. — Le comunicazioni telegrafiche con Mosca sono interrotte. La città di Lodz è minacciata dalla carestia.

VIENNA, 28. — Il Re di Spagna arriverà qui il 13 novembre, e discenderà alla Hofburg. Durante il suo soggiorno si saranno parecchi festeggiamenti a Corte.

CRISTIANIA, 28. — Anche oggi Michelsen era assente dalla seduta dello Storthing, perchè indisposto.

Dopo una seduta segreta lo Storthing si è adunato in seduta pubblica, che si è aperta alle 11.15.

Il deputato Konow dichiara che l'offerta fatta al Re Oscar, la quale significava il mantenimento delle istituzioni monarchiche, è stata da lui rifiutata. Ora possiamo dunque scegliere la forma di governo. Bisogna di preferenza iniziare i negoziati colle potenze e dichiararci neutrali. Nessun norvegese dovrebbe restare escluso dalla possibilità di occupare la più alta posizione.

Il ministro degli esteri risponde che il governo monarchico fornisce tanto quanto la repubblica occasioni al popolo di sviluppare le sue attitudini e la sua forza. La Norvegia deve dirigere la sua politica in modo da aumentare i suoi interessi materiali e internazionali e di mantenere la neutralità. Se lo Storthing respinge il progetto del governo, questo rassegnerà il suo potere nelle mani dello Storthing.

Il ministro termina raccomandando il progetto del governo e pregando caldamente lo Storthing di tenersi unito e di dar prova di lealtà e di padronanza di sè, come ne dette finora le prove.

La seduta è sospesa fino alle 5.30 pom.

ODESSA, 28. — Lo sciopero si estende a tutte le professioni. Le truppe sorvegliano gli edifici governativi. Il prezzo dei viveri aumenta.

VARSAVIA, 28. — La giornata è trascorsa calma. Parte dei negozi sono aperti. Numerose truppe di fanteria e di cavalleria si tengono a disposizione delle autorità; vi è pure buon numero di cannoni.

PIETROBURGO, 29. — L'*Agenzia telegrafica di Pietroburgo* ha da Mosca, in data di ieri:

Lo spirito pubblico è allarmato. Iermattina i commessi di negozio costrinsero i padroni a chiudere i negozi; soltanto le piccole rivendite di spezierie rimasero aperte.

Sono avvenuti parecchi conflitti colla polizia e specialmente presso la porta Jverskaia, ove vi furono numerosi feriti e contusi.

L'Università è barricata e protetta dalla organizzazione centrale degli studenti.

Un gruppo di studenti di riserva si tiene nell'interno dell'Università in previsione di una nuova aggressione della plebaglia reazionaria del mercato di Okhotny, che già aveva assalito e malmenato gli studenti.

Il telefono urbano ha cessato di funzionare.

Gli artisti di parecchi teatri hanno aderito allo sciopero politico.

Il municipio ha convocato i delegati degli operai, i quali hanno acconsentito a ristabilire il funzionamento dei serbatoi d'acqua purchè i serbatoi stessi siano messi completamente a disposizione degli operai, sotto la direzione di ingegneri da loro scelti. Gli operai si sono però riservato il diritto di sospendere la distribuzione dell'acqua, quando lo credessero necessario.

Il municipio ha promesso di dare una risposta in serata.

Alle ore tre pom. si sono adunati il Consiglio municipale, i rappresentanti della *zemstwo*, della nobiltà, delle società scientifiche, della stampa e delle altre classi sociali insieme coi delegati dell'Unione di tutti i partiti, compreso quello rivoluzionario. Gli oratori hanno pronunciato ardenti discorsi in favore della lotta armata e della creazione di un comitato di salute pubblica.

Le comunicazioni telegrafiche con Pietroburgo esistono soltanto col filo che fa capo al palazzo del governatore generale.

Varie corporazioni operaie, e specialmente quella dei tipografi, hanno aderito allo sciopero.

ADEN, 28. — Il console generale italiano Pestalozza è qui giunto ed ha preso possesso del posto.

Egli si recherà prossimamente nel Somaliland italiano.

LISBONA, 29. — Il presidente Loubet, dopo aver visitato i castelli di Cintra e della Peña si recò a quello di Cascaes, accompagnato dal Re Carlo, il quale lo condusse sul terrazzo della cittadella, ove si trovavano già la Regina, il Principe reale e i personaggi della Corte.

La Regina offerse un ricevimento in onore del presidente Loubet. Tutti gli invitati si schierarono su due file, fra le quali passò la Regina al braccio del sig. Loubet.

Il ricevimento ebbe luogo sulla terrazza.

Mentre il presidente conversava col Re, la Regina si fece presentare tutti gli ufficiali della corazzata francese *Gambetta*, che erano tra gli invitati, e si intrattenne affabilmente con essi.

Dopo il ricevimento il presidente Loubet ed i Sovrani assistettero ad uno spettacolo pirotecnico che si svolse sulla costa e sul mare e che riuscì magnificamente.

Cinque navi portoghesi che prendevano parte alla festa notturna erano brillantemente illuminate.

Intanto fu servito un pranzo al quale presero parte il presidente Loubet, il Re, la Regina, il principe ereditario ed il duca d'Oporto.

Il presidente Loubet ripartì per Lisbona a mezzanotte e mezzo ed è rientrato al castello di Belem alle due di stamane.

Malgrado l'ora tardissima il presidente è stato vivamente acclamato da una enorme folla.

LISBONA, 29. — Tra la visita al Castello della Peña e quella al castello di Cascaes, il presidente Loubet ritornò a Lisbona e si recò alla Legazione francese, ove ricevette i membri della Colonia francese.

Furono scambiati cordialissimi discorsi di circostanza. Il presidente Loubet s'intrattenne con parecchie notabilità della Colonia francese.

Il presidente, dopo essersi recato al castello di Belem, ripartì per Cascaes, ove ebbe luogo la festa in suo onore.

LA CANEA, 29. — Distaccamenti di truppe italiane hanno occupato pacificamente i villaggi di Kolymbari e di Platanias, sul litorale settentrionale di Creta.

MADRID, 29. — Il Re Alfonso XIII ha incaricato il presidente del Consiglio, Montero Rios, di ricostituire il Gabinetto. Montero Rios ha iniziato ieri le sue pratiche a questo scopo; egli cercherà di formare un Ministero, nel quale tutte le tendenze del partito liberale siano rappresentate.

REVAL, 29. — Avendo il Governo dato assicurazione che le truppe sarebbero state ritirate dalla città e che gli arresti fatti non sarebbero stati mantenuti, la calma è tornata tra gli operai.

LISBONA, 29. — Il presidente della Repubblica francese, Loubet, ha offerto oggi ai Sovrani di Portogallo un pranzo a bordo del *Gambetta*, ove si è imbarcato per ripartire per la Francia. Al levar delle mense il signor Loubet ed il Re hanno scambiato brindisi cordiali.

SANTIAGO (Cile), 29. — Nei recenti disordini non vi fu alcun cittadino italiano tra i morti e feriti.

LISBONA, 29. — Il presidente della Repubblica francese, Loubet, è partito per la Francia a bordo del *Gambetta*, alle ore 4.45, fra le acclamazioni entusiastiche della popolazione.

LONDRA, 29. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Varsavia:

Secondo un dispaccio pervenuto da Mosca la notte scorsa, nel momento in cui quel dispaccio veniva presentato, la folla circondò l'ufficio telegrafico, minacciando di morte gli impiegati se si rifiutavano di abbandonare l'ufficio. Le comunicazioni fra Varsavia e Mosca sono da allora interrotte.

I delegati dei socialisti polacchi e della lega degli israeliti tenevano una riunione in un bosco presso Pabianice. Le autorità, informate, inviarono sul posto un distaccamento di cosacchi, che arrestarono 120 persone.

Gli operai di Pabianice, venuti a cognizione dell'arresto, partirono e tentarono di liberare i prigionieri.

Una compagnia di fanteria accorreva allora e faceva fuoco uccidendo un operaio e ferendone 28.

Lodz è minacciata dalla carestia. La polizia ha scoperto tre bombe cariche nella casa di un operaio nel sobborgo di Lodz.

VARSAVIA, 29. — Gli impiegati della ferrovia della Vistola persistono nello sciopero. La polizia ha avvertito i proprietari delle case, che li ritiene responsabili dei colpi d'arma da fuoco tirati e delle bombe lanciate dalle finestre dei loro stabili.

ODESSA, 29. — L'Università è sorvegliata militarmente. I *meetings* sono proibiti.

Un Comitato di difesa costituitosi al Municipio ha deciso che si continui il lavoro negli ospedali e nei mattatoi.

Lo stato d'assedio non è stato ancora proclamato.

MELBOURNE, 30 — Un dispaccio da Noumea dice che la nave inglese *Pegasus* e quella francese *Meurthe* dovettero tirare cannonate contro gli indigeni di Nevaar (Nuove Ebridi), che si erano ribellati.

Quattro indigeni rimasero uccisi e parecchi feriti. Cinquanta vennero fatti prigionieri.

BERNA, 30. — Ieri ebbero luogo le elezioni pel Consiglio nazionale.

I varî gruppi del partito liberale, in lotta coi socialisti, conservano la loro posizione quasi invariata.

PIETROBURGO, 30. — La giornata di ieri passò tranquilla Forti distaccamenti di fanteria e di cavalleria percorsero le strade, ove la folla passeggiava come nelle altre domeniche.

Gli impiegati telegrafici si sono posti in isciopero.

LODZ, 30. — I cosacchi dispersero parecchie migliaia di scioperanti che cercavano di organizzare un corteo. Vi furono numerosi feriti.

Tutti i proprietari di fabbriche sono partiti.

Alcuni individui gettarono un ordegno esplodente in un deposito di alcool, in quale, in seguito all'esplosione avvenuta, rimase distrutto.

PIETROBURGO, 29. — La situazione a Riga peggiora. La polizia spara nelle strade. È avvenuto un conflitto tra 300 persone reduci da una dimostrazione e un distaccamento di dragoni. Vi sono stati parecchi feriti.

A Tiflis tutti i negozi, gli stabilimenti industriali e commeciali e quelli dello Stato sono chiusi.

Vengono sparati colpi d'arma da fuoco. Delle bombe sono lanciate nelle strade. Gli scioperanti sparano sulle vetture pubbliche.

La ferrovia del Caucaso, come pure quella transcaucasica, hanno cessato di funzionare. Un treno militare proveniente da Tiflis ha deviato.

Vi sono stati parecchi morti e feriti. Otto vagoni sono rimasti distrutti.

La situazione è terribile a Odessa. Colpi di fucile si odono da tutte le parti. Alcuni trams sono stati rovesciati.

A Rostow sul Don la lotta è accanita tra liberali e reazionari, i quali ultimi colpiscono soprattutto gli israeliti, di cui parecchi sono rimasti feriti.

Le truppe impediscono ai reazionari di abbandonarsi ad atti di saccheggio nelle sinagoghe e nelle case israelite.

Una bomba è scoppiata ad Homelk.

Mosca è isolata dal mondo intero. Il rincaro dei viveri è spaventoso. Vi sono 19 feriti in una ambulanza stabilita all'Università.

Il governatore ha rivolto un appello alla popolazione, esortandola a rimanere fedele allo Czar.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 29 ottobre 1905

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50.6.
Barometro a mezzodì	761.6.
Umidità relativa a mezzodì	69.
Vento a mezzodì	N.
Stato del cielo a mezzodì	coperto.
Termometro centigrado	massimo 10,7. / minimo 6 0
Pioggia in 24 ore	mm. 0.0.

28 ottobre 1905

In Europa: pressione massima di 767 in Transilvania, minima di 736 al nord-ovest dell'Irlanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso di 1 a 2 mm.; temperatura aumentata; pioggiarelle sulle isole.

Barometro: minimo a 765 in Sardegna, massimo a 767 lungo la catena alpina.

Probabilità: venti deboli o moderati in prevalenza settentrionali; cielo vario con qualche pioggiarella.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 29 ottobre 1905.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	Minima
Porto Maurizio...	coperto	mosso	15 2	10 2
Genova	coperto	calmo	14 9	10 9
Massa Carrara ...	—	—	—	—
Cuneo	coperto	—	11 4	2 9
Torino	coperto	—	9 3	3 0
Alessandria	nebbioso	—	10 5	3 9
Novara	nebbioso	—	10 2	0 0
Domodossola	sereno	—	13 2	— 2 9
Pavia	nebbioso	—	12 1	— 1 2
Milano	3/4 coperto	—	11 7	3 4
Sondrio	sereno	—	10 1	— 0 3
Bergamo	1/2 coperto	—	9 8	3 7
Brescia	1/2 coperto	—	10 2	3 8
Cremona	1/2 coperto	—	10 4	3 2
Mantova	sereno	—	10 5	3 6
Verona	1/2 coperto	—	10 2	4 1
Belluno	sereno	—	10 1	— 0 7
Udine	sereno	—	9 1	0 [illegible]
Treviso	sereno	—	10 4	1 8
Venezia	—	—	—	—
Padova	sereno	—	10 1	1 7
Rovigo	coperto	—	10 5	2 2
Piacenza	1/2 coperto	—	10 8	0 9
Parma	coperto	—	12 0	2 5
Reggio Emilia....	3/4 coperto	—	9 8	3 0
Modena	1/2 coperto	—	11 1	2 4
Ferrara	1/2 coperto	—	10 3	2 8
Bologna	1/4 coperto	—	10 4	3 6
Ravenna	3/4 coperto	—	10 0	— 0 3
Forlì	coperto	—	10 8	1 6
Pesaro	coperto	calmo	10 6	1 0
Ancona	coperto	calmo	12 6	6 1
Urbino	coperto	—	6 8	3 2
Macerata	coperto	—	11 [illegible]	5 8
Ascoli Piceno	nebbioso	—	12 0	4 5
Perugia	coperto	—	10 1	3 9
Camorino	3/4 coperto	—	12 8	3 8
Lucca	nebbioso	—	12 1	1 5
Pisa	coperto	—	15 0	3 8
Livorno	coperto	calmo	13 3	6 5
Firenze	coperto	—	12 2	1 6
Arezzo	nebbioso	—	12 3	2 2
Siena	1/2 coperto	—	12 0	4 7
Grosseto	coperto	—	15 0	2 5
Roma	coperto	—	14 5	6 0
Teramo	coperto	—	13 0	4 8
Chieti	coperto	—	9 6	3 0
Aquila	coperto	—	9 2	1 7
Agnone	coperto	—	9 9	2 8
Foggia	coperto	—	12 6	6 0
Bari	nebbioso	calmo	13 0	6 9
Lecce	coperto	—	12 3	6 8
Caserta	coperto	—	14 3	7 5
Napoli	caperto	calmo	14 8	7 1
Benevento	nebbioso	—	13 5	4 1
Avellino	1/2 coperto	—	11 0	1 1
Caggiano	coperto	—	7 8	5 4
Potenza	coperto	—	8 0	2 3
Cosenza..	1/2 coperto	—	14 7	6 8
Tiriolo	coperto	—	16 0	3 4
Reggio Calabria ..	coperto	calmo	18 0	14 6
Trapani	coperto	legg. mosso	18 1	14 0
Palermo	1/4 coperto	calmo	17 4	11 3
Porto Empedocle ..	coperto	calmo	18 0	12 0
Caltanissetta	1/2 coperto	—	15 0	12 0
Messina	coperto	calmo	17 2	12 8
Catania	piovoso	legg. mosso	18 9	13 5
Siracusa	coperto	calmo	22 0	12 9
Cagliari	coperto	calmo	18 0	7 5
Sassari	piovoso	—	13 8	8 0

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate, RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile.*